



**RAPPORTO 2023
SULLA CONGIUNTURA
DEL SETTORE AGRICOLO
IN FRIULI VENEZIA GIULIA**

Il lavoro è stato eseguito da ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia

Supervisione:

Dott. Francesco Miniussi - Direzione Generale ERSA

Dott. Daniele Damele - Direttore del servizio statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale (SSR) ERSA

Coordinamento e curatela:

Dott. Livio Lorenzoni - Funzionario SSR ERSA

Autori e responsabili dei dati:

Dott.ssa Agr. Maria Andreea Androsca - Tecnico Ufficio Statistica SSR ERSA

Dott.ssa Marta Cepparo - Tecnico Ufficio Statistica SSR ERSA

**ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

Via Sabbadini, 5

Pozzuolo del Friuli (UD)

Telefono: 0432 529211

e-mail: ersa@ersa.fvg.it

www.ersa.fvg.it

La redazione del testo è stata chiusa nel mese di maggio 2024

Il rapporto è stato pubblicato sul sito istituzionale www.ersa.fvg.it nella sezione Servizio Statistica Agraria, da cui può essere effettuato il *download*

La riproduzione è consentita previa autorizzazione di ERSa, citando gli estremi della pubblicazione

Realizzazione a stampa: giugno 2024

INDICE

1. GLI SCENARI ECONOMICI DI RIFERIMENTO DEL SETTORE AGROALIMENTARE	2
2. LA POLITICA AGRICOLA COMUNE	6
3. IL SETTORE PRIMARIO	9
4. IMPRESE, OCCUPAZIONE E COMMERCIO ESTERO DEL SETTORE AGROALIMENTARE.....	11
4.1 Le imprese e l'occupazione del settore agroalimentare	11
4.2 Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari	16
5. I RISULTATI ECONOMICO-PRODUTTIVI: PRINCIPALI COLTURE AGRICOLE, ZOOTECNIA E PESCA.....	25
5.1 Cereali	25
Mais.....	25
Frumento e orzo	27
Sorgo	29
5.2 Colture oleaginose.....	30
Soia.....	30
Girasole	32
Colza	33
5.3 Colture frutticole	34
Vite e vino	34
Melo	38
Actinidia o kiwi.....	39
Olive e olio di oliva	40
5.4 Zootecnia da carne e da latte	41
Bovini.....	43
Latte e formaggi.....	45
Carne bovina	48
Suini.....	50
Ovicapriini	52
Avicoli	53
5.5 Pesca e acquacoltura	55
Pesca.....	57
Acquacoltura.....	59
5.6 Api e miele.....	60
FONTI	62

PREFAZIONE

In conformità alla deliberazione della Giunta regionale N.2290, dd.30/12/2019, e alle conseguenti disposizioni della Direzione Generale di ERSA, il Servizio statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale (di seguito SSR), con sede in Pozzuolo del Friuli (Udine), dal mese di gennaio 2020 sta operando al fine di garantire ogni adempimento relativo alla statistica agraria di propria competenza.

Il presente rapporto, giunto alla quinta edizione, espone la congiuntura del settore agricolo in Friuli Venezia Giulia nel 2023 e fa seguito alle “Prime valutazioni 2023 sull’andamento del settore agroalimentare in Friuli Venezia Giulia”, fornendone i dati aggiornati. I rapporti sulla congiuntura, così come gli altri elaborati statistici stilati dal SSR, sono pubblicati sul sito istituzionale www.ersa.fvg.it, da cui può essere effettuato il *download* degli stessi. Sono altresì disponibili le presentazioni dei *report* pubblicati sul canale *YouTube* di ERSA.

1. GLI SCENARI ECONOMICI DI RIFERIMENTO DEL SETTORE AGROALIMENTARE

L'economia globale, nel 2023, si è dimostrata più resiliente del previsto, ma ha continuato ad affrontare le sfide dell'inflazione e delle basse prospettive di crescita. Le tensioni geopolitiche, l'inasprimento delle condizioni finanziarie, la debole crescita del commercio e la minore fiducia da parte delle imprese e dei consumatori hanno pesato sull'evoluzione del quadro congiunturale globale. Inoltre, lo scoppio del conflitto israelo-palestinese ad ottobre 2023 ha innescato ulteriori tensioni in Medio Oriente, che destano ancor adesso preoccupazione sia per gli effetti che hanno sui mercati internazionali delle materie prime, sia per le criticità che stanno già generando agli scambi commerciali tra Asia ed Europa.

Il commercio mondiale di beni in volume ha mostrato una certa debolezza nel corso del 2023, segnando nel periodo gennaio-novembre un calo complessivo del 2,1% rispetto agli scambi dello stesso periodo del 2022.

Per quanto concerne gli scambi commerciali del comparto agroalimentare dell'area euro nel periodo compreso tra gennaio e ottobre 2023, l'UE (Unione Europea) ha esportato nel complesso 190 miliardi di prodotti agroalimentari verso i Paesi EXTRA-UE (2,1 miliardi di euro (+1%) in più rispetto al 2022). Le esportazioni dell'Unione Europea sono aumentate del 5% su base mensile attestandosi a 19,9 miliardi di euro nell'ottobre 2023. I principali incrementi hanno riguardato i prodotti trasformati, tra cui prodotti a base di cereali e le preparazioni di frutta e noccioline.

Le esportazioni agroalimentari dell'UE verso il Regno Unito sono rimaste elevate, con una crescita di 3,3 miliardi di euro (+8% rispetto al 2022), per lo più dovuta a maggiori prezzi all'esportazione per le preparazioni di cereali, di frutta e noci, per i prodotti dolciari, cioccolato e carne suina.

La Turchia è il secondo Paese per cui le esportazioni totali dell'UE sono aumentate maggiormente nel 2023 (+835 milioni di euro, +26%). Questo è spiegato in particolare da un forte aumento delle esportazioni di carne bovina.

L'Ucraina è stata la terza destinazione per la quale le esportazioni agroalimentari dell'UE sono cresciute maggiormente rispetto al 2022, con un aumento di 447 milioni di euro (+19%), nella maggior parte delle categorie di prodotti.

Le esportazioni complessive verso gli USA sono diminuite rispetto al 2022, con una riduzione di 1,9 miliardi di euro (-8%).

Anche le esportazioni verso l'Egitto sono rimaste ad un livello basso, con una riduzione di 858 milioni di euro (-35%) del valore cumulato rispetto al 2022, principalmente determinata da una

riduzione delle esportazioni di cereali (-819 milioni di euro). Una simile situazione può essere osservata in direzione dell'Algeria e Iran, con una riduzione delle esportazioni totali rispettivamente di 681 milioni di euro (-22%) e di 576 di euro milioni (-59%).

I prodotti a base di cereali sono le principali categorie esportate con un incremento di 1,4 miliardi di euro (+8%) rispetto al 2022, seguite dalle preparazioni di frutta e verdura (+1,3 miliardi di euro, +16% rispetto al 2022) e dai prodotti dolciari e cioccolato (+1,1 miliardi di euro, +13%). Tuttavia, questi aumenti di valore sono dovuti esclusivamente all'aumento dei prezzi, mentre i volumi delle esportazioni sono diminuiti. Anche le esportazioni di prodotti del tabacco sono aumentate di 1 miliardo di euro (+20%), dovuto soprattutto all'aumento dei volumi. D'altro canto, le esportazioni complessive di cereali sono diminuite di 2,2 miliardi di euro (-15%) rispetto al 2022. Ciò si spiega tuttavia con la riduzione dei prezzi all'esportazione, mentre i volumi esportati sono aumentati del 5%. Le esportazioni di carne suina rimangono a un livello basso, con a riduzione di 1,2 miliardi di euro (-10% in valore, -19% in volume). Le esportazioni di superalcolici e liquori sono diminuite di 693 milioni di euro (-8%) e di vino e prodotti vitivinicoli per 520 milioni di euro (-3%), dovuti alla riduzione dei volumi esportati.

Le importazioni dell'UE da gennaio a ottobre 2023 hanno raggiunto 132,8 miliardi di euro (-6% rispetto al 2022). Le principali categorie di prodotti importati dai Paesi EXTRA-UE sono costituite dalla frutta e dalle noci, dai semi oleosi e proteici e al terzo posto si trovano caffè, tè, cacao e spezie. Tuttavia, i prodotti che hanno avuto il maggior incremento percentuale rispetto al 2022 sono stati il tabacco (+1 miliardo di euro, +35%), lo zucchero (+ 831 milioni di euro, +92%) e i prodotti ortofrutticoli (+602 milioni di euro, +14%).

Dopo gli elevati valori delle importazioni agroalimentari dall'Ucraina nella seconda metà del 2022 e l'inizio del 2023, le importazioni mensili nei mesi di settembre e ottobre 2023 sono quasi tornate al livello del 2021. Le importazioni complessive dall'Ucraina, da gennaio a ottobre 2023, sono aumentate dell'1% (+ 100 milioni di euro) rispetto allo stesso periodo del 2022. Tuttavia, si possono osservare evoluzioni diverse tra i prodotti, con forti aumenti delle importazioni di cereali (+ 1,2 euro miliardi, +39%), zucchero (+254 milioni di euro, +652%) e pollame (+148 milioni di euro, +50%), mentre sono diminuite le importazioni di semi oleosi e colture proteiche (-762 milioni di euro, -29%) e di oli vegetali (-688 milioni di euro, -29%).

Le importazioni dalla Turchia rappresentano il maggiore aumento in valore cumulativo rispetto al 2022 (+ 885 milioni di euro, +20%), a causa dell'aumento delle importazioni di cereali, frutta e noci, verdure, olive ed olio di oliva. Anche le importazioni dall'Egitto sono cresciute di 484 milioni di euro (+41%), dovuto soprattutto alle maggiori importazioni di frutta, noci e verdure.

D'altro canto, si sono osservate riduzioni delle importazioni dal Brasile (-2,2 miliardi di euro, -13%, soprattutto per i semi di soia, caffè e mais), Argentina (-1,6 miliardi di euro, -29%,

principalmente farine di soia), Cina (-1,1 miliardi, -13%, principalmente prodotti non edibili) e Australia (-1 miliardi, -31%, soprattutto colza).

Riduzioni significative delle importazioni si sono osservate per i semi oleosi e proteici (-3,4 miliardi di euro, -16%) e oli vegetali (-2,8 miliardi di euro, -30%), a causa della riduzione dei prezzi e dei volumi. Riduzioni simili nei valori delle importazioni sono state osservate per i prodotti non edibili (-1,6 miliardi di euro, -17%, principalmente a causa del calo dei prezzi), caffè, tè, cacao e spezie (-1,3 miliardi di euro, -7%), margarina e altri oli e grassi vegetali (-1,1 miliardi di euro, -24%) [1].

Il 2023, per il settore agricolo nazionale, rappresenta un anno poco esaltante: si è registrato un calo sia della produzione agricola in volume, sia del valore aggiunto. Infatti, se da una parte gli agricoltori hanno beneficiato di una certa flessione dei costi di produzione, dall'altra parte i risultati dell'annata sono stati penalizzati da condizioni climatiche avverse e da eventi alluvionali estremi che hanno fortemente danneggiato le produzioni di areali di grande importanza per il settore. Nel 2023, sul fronte economico, la crescita dei costi di produzione si attenua rispetto a quanto accaduto nel 2022, ma i valori delle quotazioni medie dei prezzi dei mezzi correnti si collocano comunque al di sopra del 32% rispetto al livello pre-Covid. Nel 2023 i prezzi dei prodotti agricoli hanno raggiunto valori record.

Le esportazioni italiane di alimenti e bevande, nel 2023, sono aumentate del 5,7% rispetto al 2022, mentre l'*export* nazionale complessivo si è attestato sugli stessi valori dell'anno passato. Le spedizioni all'estero dei prodotti della panetteria e pasticceria, del caffè e dei formaggi, sia stagionati sia freschi, sono aumentate sia in valore sia in volume. In calo, invece, le esportazioni dei vini fermi in bottiglia.

Le importazioni agroalimentari nel 2023 sono aumentate in valore del 5,4% (-10,4% le importazioni totali nazionali), determinando un leggero miglioramento della bilancia commerciale agroalimentare rispetto al 2022, sebbene il saldo settoriale fosse ancora in deficit. Le importazioni di bovini vivi, di formaggi stagionati e soprattutto di frumento duro sono aumentate.

In Friuli Venezia Giulia, nel 2023, l'*export* è sceso del 13,7% su base annua. Rispetto al 2022, in regione, tra i principali settori, è aumentato l'*export* di macchinari e apparecchiature (+10,3%) e di alimenti e bevande (+8%). In calo quello di prodotti in metallo (-16,1%) e navi (-43,7%). Tra i principali partner commerciali, è calato l'*export* soprattutto verso USA (-25%), Austria (-23,7%), Francia (-14,5%) e Germania (-12,1%) (-325 milioni di euro). Incrementato, invece, quello verso Paesi Bassi (+5,7%) e Croazia (+7,9%). Aumento a doppia cifra verso India (+43,8%), Canada (+10,5%), Brasile (+45%) e Arabia Saudita (+52,7%). Le importazioni sono

scese dell'8,5% su base annua. L'*import* dalla Cina è aumentato del 12,4%, +10,8% quello dalla Francia. Quello della Germania invece è diminuito del 5% e quello dell'Austria del 4,1%.

In termini di *export*, la Germania è il principale partner commerciale del Friuli Venezia Giulia, conta infatti per il 12,4% dell'*export* totale della regione. Nel 2023 l'*export* del FVG verso la Germania è sceso del 12,1% rispetto al 2022, -325 milioni di euro, contro un calo medio italiano del 3,6%. A livello provinciale, Udine -11% e Pordenone -1,4%. Tra i principali prodotti esportati dal FVG in Germania, il calo più consistente in valore assoluto ha interessato i metalli e i prodotti in metallo (-190 milioni di euro, -20%). In aumento su base annua l'*export* di prodotti alimentari e bevande (+10,5%, +22 milioni) e di macchinari e apparecchi (+5,5%, +18 milioni).

In termini di *export*, gli USA sono il secondo partner commerciale del Friuli Venezia Giulia, contano infatti per il 12,3% dell'*export* totale della regione. La Cina è invece al 17° posto (1,7% dell'*export* totale) e la Russia al 33° (0,6% del totale). Nel 2023 l'*export* del FVG verso gli USA è sceso del 25% rispetto al 2022, -783 milioni di euro. L'*export* verso la Russia è sceso del 23,5%, -33 milioni. In calo sia i macchinari, sia i mobili così come i prodotti alimentari.

Nella provincia di Pordenone nel 2023 l'*export* è sceso del 5,1% su base annua. Il confronto su base annua suggerisce che a Pordenone, tra i settori principali, quelli con la maggior crescita dell'*export* sono: alimenti e bevande (+7,3%), autoveicoli e rimorchi (+31,9%). Tra i principali partner commerciali, è aumentato l'*export* verso la Spagna (+8,1%). In calo quello verso Francia (-9,6%), USA (-8,4%), UK (-6,9%) e Germania (-1,4%). Le importazioni sono scese dell'11,4% su base annua. È calato l'*import* dai principali Paesi di provenienza, quello dalla Cina è diminuito del 45,3%. Dalla Francia invece +8,9% e dalla Germania +1,3%.

Nella provincia di Udine nel 2023 l'*export* è sceso del 4,8% su base annua. Il confronto su base annua suggerisce che a Udine i settori con un'importante crescita dell'*export*, tra quelli principali, sono: macchinari e apparecchiature (+35,3%), alimenti e bevande (+2,7%), apparecchi elettrici (+28,8%). Tra i principali partner commerciali, è aumentato l'*export* verso USA (+3,5%) e Francia (+2,4%). Austria invece -33,2%, Polonia -21% e Germania -11%. Le importazioni sono scese del 2% su base annua. Cresce l'*import* dalla Cina (+135,5%) e Russia +27,8%. In calo quello da Germania (-12,3%), Austria -12,1% e Paesi Bassi -22% [2].

2. LA POLITICA AGRICOLA COMUNE

Nei prossimi anni, la resilienza degli agricoltori dell'UE continuerà a essere messa alla prova dai cambiamenti climatici, dalle condizioni di mercato e dall'evoluzione delle richieste sociali. La moltiplicazione degli eventi climatici estremi continuerà a incidere sulla crescita della produttività agricola. Parallelamente, diminuirà il consumo di carne bovina, suina, di zucchero e di vino. Il settore agricolo sta quindi subendo aggiustamenti per adattarsi agli eventi meteorologici e alle preferenze dei consumatori. La politica agricola comune resta fondamentale per sostenere gli agricoltori nella transizione verso sistemi di produzione agricola più sostenibili, diventando contemporaneamente più resilienti e competitivi. L'UE continuerà a essere un esportatore netto e continuerà a contribuire alla sicurezza alimentare globale. Il sistema agricolo e alimentare europeo, sostenuto dalla politica agricola comune, è già uno standard globale in termini di sicurezza, sicurezza dell'approvvigionamento, nutrizione e qualità. Deve diventare, adesso, anche lo standard globale per la sostenibilità. Il passaggio a un sistema alimentare sostenibile, in grado di garantire la disponibilità dei prodotti a prezzi accessibili, apporta diversi benefici da diversi punti di vista (ambientale, sanitario e sociale) e offre vantaggi economici più equi.

Per questo motivo a luglio 2023 la Commissione Europea ha adottato un pacchetto di misure per un uso sostenibile delle principali risorse naturali, che punta anche a rafforzare la resilienza del settore agroalimentare europeo. Il pacchetto comprende una nuova normativa sul monitoraggio dei suoli, che contribuirà alla salubrità dei suoli nell'UE entro il 2050, un regolamento sulle piante prodotte mediante tecniche genomiche e misure per diminuire i rifiuti alimentari e tessili. La sua adozione completa le precedenti proposte nell'ambito del pilastro "Risorse naturali" del *Green Deal*.

Gli obiettivi dell'UE sono:

- garantire la sicurezza alimentare di fronte alle incertezze geopolitiche, ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità;
- diminuire l'impronta ambientale e climatica del sistema alimentare dell'UE;
- rafforzare la resilienza del sistema alimentare dell'UE;
- indirizzare la transizione globale verso la sostenibilità competitiva dal produttore al consumatore.

Il 2 dicembre 2021 è stato formalmente adottato l'accordo sulla riforma della politica agricola comune (PAC). La nuova legislazione, che è entrata in vigore il 1° gennaio 2023, apre la strada a una PAC più equa, più verde e maggiormente basata sui risultati. Tra i suoi obiettivi c'è quello di garantire un futuro sostenibile per gli agricoltori europei. Inoltre, fornirà un sostegno più mirato alle aziende agricole più piccole e offrirà maggiore flessibilità ai Paesi dell'UE per adattare le misure alle condizioni locali.

L'agricoltura e le zone rurali sono al centro del *Green Deal* europeo e la PAC 2023-2027 sarà uno strumento fondamentale per raggiungere le ambizioni della strategia "Dal produttore al consumatore" e della strategia sulla biodiversità.

Per il periodo 2023-2027, la politica agricola comune (PAC) si fonda su dieci obiettivi chiave, incentrati su aspetti sociali, ambientali ed economici. Questi obiettivi costituiscono la base su cui i Paesi dell'UE hanno elaborato i loro piani strategici della PAC.

Gli obiettivi sono:

- garantire un reddito equo agli agricoltori;
- aumentare la competitività;
- migliorare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare;
- agire per contrastare i cambiamenti climatici;
- tutelare l'ambiente;
- salvaguardare il paesaggio e la biodiversità;
- sostenere il ricambio generazionale;
- sviluppare aree rurali dinamiche;
- proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute;
- promuovere le conoscenze e l'innovazione.

Il 31 dicembre 2021 l'Italia ha presentato la prima proposta di piano strategico della PAC, previa consultazione del partenariato. Il 15 novembre 2022 ha presentato una proposta rivista in risposta alle osservazioni della Commissione sul primo progetto. Il 2 dicembre 2022 la Commissione ha approvato tale proposta. L'Italia ha chiesto la prima modifica del piano, che è stato approvato dalla Commissione il 23 ottobre 2023.

In Italia il settore agricolo e il sistema agroalimentare contribuiscono in maniera notevole all'economia del paese, rappresentando rispettivamente circa il 2% e il 15% del PIL (prodotto interno lordo). L'agricoltura italiana è costituita da una combinazione unica di fattori climatici, pedologici e orografici differenti che si traducono in una delle produzioni agricole più diversificate dell'UE.

L'Italia vanta, inoltre, il numero più elevato di prodotti agroalimentari a denominazione di origine protetta e indicazione geografica tipica riconosciuti dall'UE ed è al momento, in termini di volume, il principale produttore di vino al mondo.

Il piano della PAC dell'Italia ha lo scopo di migliorare la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura diversificata e delle varie zone rurali del Paese. Nonostante i precedenti programmi regionali di sviluppo rurale siano confluiti in un unico piano strategico della PAC a

livello nazionale, le regioni hanno tuttora un ruolo fondamentale nell'attuazione degli interventi di sviluppo rurale.

Il piano si concentrerà sul rafforzamento della competitività degli agricoltori e sul miglioramento della loro posizione nella catena alimentare attraverso una migliore integrazione dei vari attori coinvolti e la modernizzazione degli impianti di produzione. Ad esempio, il piano prevede interventi specificamente destinati ai settori del vino, dei prodotti ortofrutticoli, dell'olio di oliva, dell'apicoltura e delle patate, oltre ad investimenti nello sviluppo rurale e nelle iniziative di cooperazione tese a migliorare i rapporti tra gli attori della catena alimentare a livello locale.

L'Italia si trova ad affrontare, in maniera diversa nelle varie regioni, numerose sfide ambientali e climatiche, tra cui l'inquinamento delle acque, la perdita di biodiversità e le emissioni derivanti dalle attività agricole.

Il piano della PAC italiano, perciò, si concentra sulla transizione verde dei settori agricolo, alimentare e forestale. A tal fine oltre l'80% della superficie agricola sarà conforme alle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA), come la creazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua, il mantenimento dei prati permanenti e la copertura minima del suolo durante i periodi sensibili.

Le zone rurali italiane devono affrontare sfide importanti per quanto riguarda lo spopolamento, i servizi di base, le infrastrutture e la qualità della vita. L'abbandono delle attività agricole compromette anche la vitalità socioeconomica delle zone rurali.

Insieme ad altri fondi dell'UE e nazionali, il piano propone un pacchetto di interventi che puntano ad offrire strumenti a sostegno dell'imprenditorialità e delle *start-up*, non solo in agricoltura, ma anche in altri settori dell'economia rurale. Il piano appoggia inoltre iniziative per concedere l'accesso ai servizi essenziali per i lavoratori, in particolare quelli stagionali, garantendo la sicurezza sul lavoro, anche per combattere lo sfruttamento della manodopera. L'Italia sarà uno dei primi Stati membri ad applicare la nuova "condizionalità sociale", un sistema che intende migliorare le condizioni di lavoro nel settore agricolo europeo, già nel 2023.

Per affrontare la frammentazione del sistema di conoscenza e innovazione in campo agricolo (AKIS - *Agricultural Knowledge and Innovation System*) e il livello, relativamente scarso, di istruzione digitale nell'agricoltura italiana, il piano prevede diversi interventi che puntano a modernizzare l'agricoltura e le zone rurali. Le iniziative sostenute comprendono anche la consulenza agli agricoltori (ad esempio, sugli strumenti digitali e la meccanizzazione), i servizi di consulenza su temi strategici (come il benessere animale, la sostenibilità ambientale e la gestione del rischio) e la formazione professionale di imprenditori e lavoratori [1].

3. IL SETTORE PRIMARIO

Nel 2023, il comparto agricolo del complesso dei Paesi UE27 ha fatto registrare una riduzione del volume della produzione dell'1%. Il calo più evidente della produzione in volume ha riguardato Grecia, Spagna, Danimarca e Paesi Bassi mentre si è registrata una crescita in Francia, Portogallo e Polonia.

La classifica del valore della produzione a prezzi correnti vede la Francia mantenere nel 2023 la prima posizione (96 miliardi di euro, -1,1% rispetto al 2022), seguita da Germania (76,3 miliardi di euro, +0,2%), Italia (73,5 miliardi di euro, +2,7%) e Spagna (65 miliardi di euro, +3,3%).

I prezzi alla produzione (misurati in termini di prezzo base), dopo il forte rialzo del 2022, sono stimati in lieve crescita per il complesso UE27 (+0,5%). Gli incrementi più rilevanti si sono riscontrati in Grecia, Portogallo e Spagna mentre sensibili riduzioni sono state registrate per Polonia e Francia.

Per il settore agricolo, nel 2023, le stime evidenziano una graduale mitigazione degli effetti, derivanti dall'instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e dei prodotti energetici, innescata dal conflitto russo-ucraino. Tuttavia, l'andamento è stato fortemente influenzato dai fattori climatici avversi che hanno caratterizzato gran parte dell'anno, compromettendo i risultati di molte colture.

In Italia i prezzi, ancora in crescita, hanno registrato una variazione più moderata rispetto al 2022. L'aumento dei prezzi dei prodotti venduti (+4,2%) nel 2023 è stato più pronunciato rispetto a quello dei beni acquistati (+2,3%), invertendo la tendenza riscontrata nel biennio 2021-2022, quando i rincari delle materie prime agricole e dei prodotti energetici avevano pesantemente influito sui costi di produzione.

Il valore corrente della produzione totale del settore agricolo è aumentato del 2,7% (73,5 miliardi di euro contro 71,5 miliardi del 2022), in presenza di un calo dell'1,4% dei volumi di beni prodotti accompagnato da una crescita del 4,2% dei relativi prezzi di vendita. Nel 2023, si è riscontrata una modesta riduzione delle quantità dei prodotti impiegati (-0,6%) a cui è corrisposto un aumento dell'1,6% della spesa per consumi intermedi (35,3 miliardi di euro contro 34,7 miliardi del 2022), in presenza di un incremento del 2,3% dei prezzi dei beni acquistati. Cosicché, il valore aggiunto ai prezzi base è cresciuto in valore del 3,8% (38,2 miliardi di euro contro 36,8 del 2022) mentre si è ridotto in volume del 2%.

Forti riduzioni si sono avute nelle quantità prodotte per vino (-9,5%), patate (-6,8%), frutta (-5,3% nel complesso e -9,8% per la frutta fresca), olio d'oliva (-5%) e florovivaismo (-4%). In aumento le quantità prodotte per le colture industriali (+6,2%), cereali (+3,2%), ortaggi freschi (+2,8%) e agrumi (+1,4%).

In media, i prezzi dei prodotti delle coltivazioni hanno evidenziato un lieve incremento (+0,6%), con aumenti consistenti per patate (+37,9%), olio d'oliva (+22,9%), agrumi (+15,2%), frutta (+9,4%) e ortaggi (+8,1%) e diminuzioni per cereali (-20%), colture industriali (-10,5%) e vino (-4,4%). Nel 2023, il settore zootecnico ha subito una riduzione dello 0,8% dei volumi prodotti rispetto all'anno precedente. In calo le carni animali (-1% in volume), soprattutto quelle bovine (-2,5%), e i prodotti zootecnici derivati (-0,5%), in particolare il latte (-1,2%). I prezzi del comparto hanno registrato un sensibile rialzo (+10,7%), più evidente per le carni suine (+26,6%), le uova (+22,6%) e il latte (+10,7%) [3].

A livello regionale, così come avvenuto nel resto del Paese, le condizioni meteorologiche avverse hanno agito negativamente su diverse produzioni. Si sono registrate temperature primaverili al di sotto della media, prolungate e ripetute ondate di calore eccezionali durante l'estate, accompagnate da carenza di precipitazioni, mentre molte aree hanno registrato un clima mite e asciutto durante l'autunno e l'inverno. In aggiunta, si sono verificati diversi eventi meteorologici estremi risultando particolarmente dannosi per determinati raccolti e compromettendo gran parte della produzione.

Nel 2023, in Friuli Venezia Giulia, la superficie agricola utilizzata (SAU) è risultata pari a 209.248 ettari, con un decremento del 2,4% rispetto al 2022. La maggior parte degli ettari sono stati dedicati alla coltivazione di seminativi (111.263 ha, -2,6% rispetto al 2022) e, in questa categoria, si comprendono: cereali per la produzione di granella, legumi secchi, patata, barbabietola da zucchero, piante industriali, ortive, fiori e piantine. I prati, pascoli e foraggi contano, nel 2023, 63.128 ettari (+0,7% rispetto al 2022), mentre le coltivazioni legnose da frutto sono risultate pari a 31.222 ettari, con un decremento dell'8% rispetto al 2022. Quest'ultima categoria include: vite, olivo, frutta fresca e a guscio. I vivai hanno occupato 3.565 ettari (+2,9% rispetto al 2022) e infine gli orti e i frutteti familiari hanno occupato 70 ettari, contro i 71 coltivati nel 2022 [4].

4. IMPRESE, OCCUPAZIONE E COMMERCIO ESTERO DEL SETTORE AGROALIMENTARE

4.1 Le imprese e l'occupazione del settore agroalimentare

Nel 2023, il panorama delle imprese nel settore agroalimentare della regione ha subito leggere variazioni rispetto all'anno precedente. Secondo i dati del Registro delle Imprese della CCIAA (Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura) [2], il numero complessivo di imprese attive nel settore primario è stato di 12.594, registrando una diminuzione del 1,3% rispetto al 2022. Questa tendenza riflette una continuazione del declino osservato negli anni precedenti. Le imprese agricole sono state 11.877, rappresentando l'88% del totale delle imprese del settore primario. Tuttavia, il loro numero è diminuito del 1,4% rispetto all'anno precedente. Similmente, il settore della pesca e dell'acquacoltura ha visto un calo del 2,4% con un totale di 326 imprese attive. In controtendenza, le aziende dedite alla silvicoltura hanno registrato un modesto aumento dello 0,5%, portando il numero totale a 391 unità. Per quanto riguarda il comparto alimentare, sono state contate complessivamente 899 imprese, mostrando un incremento del 0,6% rispetto al 2022. Tale aumento è stato trainato principalmente dall'industria alimentare, che ha visto un aumento del 0,7%, mentre l'industria delle bevande ha subito una diminuzione del 1,2%. L'industria del tabacco ha mantenuto il numero di imprese invariato. In totale, il settore agroalimentare ha contato 13.493 imprese attive nel 2023, con una diminuzione complessiva del 1,2% rispetto all'anno precedente (Tabella 1).

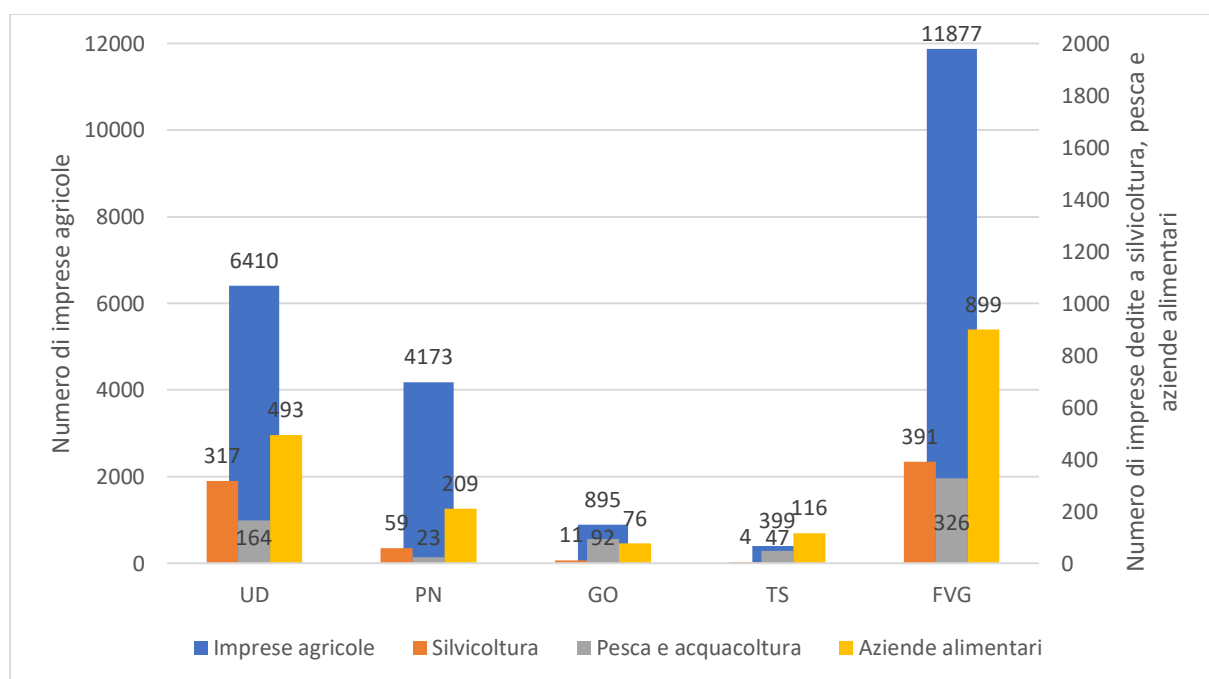
Nel 2023 a livello provinciale (Figura 1), rispetto all'anno precedente, il numero di imprese agricole ha subito variazioni negative in tutte le province, con una diminuzione percentuale del -1,7% a Udine, -0,9% a Pordenone, -1,9% a Gorizia e un lieve aumento del +1% a Trieste. Per quanto riguarda la silvicoltura, si è osservata una crescita nel numero di imprese a Trieste (+33,3%), mentre si sono registrate variazioni negative nelle altre province, con una variazione percentuale compresa tra il -4,8% a Pordenone e il -8,3% a Gorizia. Le imprese attive nel settore della pesca e dell'acquacoltura hanno mostrato una tendenza al ribasso, con variazioni negative in tutte le province, che vanno dal -2,1% a Trieste al -4,2% a Pordenone, tranne che nella provincia di Gorizia, che segna un +1,1% rispetto al 2022. Per quanto riguarda le aziende alimentari, si è osservato un aumento del numero di imprese in quasi tutte le province, con variazioni positive che vanno dal +0,8% a Udine al +3,4% a Trieste. Pordenone è l'unica che registra una crescita pari al 1,3%.

Tabella 1: numero di imprese agricole e alimentari attive in Friuli Venezia Giulia iscritte al Registro delle Imprese delle CCIAA nel 2023

	Numero di imprese attive	Incidenza sul totale delle imprese agroalimentari (%)	Variazione % 2023/2022
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	11.877	88,0%	-1,4%
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	391	2,9%	+0,5%
Pesca e acquacoltura	326	2,4%	-2,4%
Totale settore primario	12.594	93,3%	-1,3%
Industrie alimentari	812	6,0%	+0,7%
Industria delle bevande	85	0,6%	-1,2%
Industria del tabacco	2	0,0%	inv.
Totale industrie	899	6,7%	+0,6%
TOTALE SETTORE AGROALIMENTARE	13.493	100%	-1,2%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati Infocamere-Movimprese [5]

Figura 1: distribuzione provinciale del numero delle imprese agricole e alimentari attive in Friuli Venezia Giulia iscritte al Registro delle Imprese delle CCIAA nel 2023



Fonte: elaborazione di ERSA su dati Infocamere-Movimprese [5]

Nel corso del 2023, si sono osservate variazioni significative nella forma giuridica delle imprese nel settore primario e nelle industrie alimentari della regione. Di seguito sono riportati i dati relativi al numero di imprese per ciascuna categoria, insieme alla variazione percentuale rispetto all'anno precedente (Tabella 2):

Tabella 2: forma giuridica delle imprese agroalimentari in Friuli Venezia Giulia nel 2023 e variazione rispetto al 2022

CATEGORIA	SETTORE PRIMARIO	INDUSTRIE ALIMENTARI	FVG
Imprese individuali	9.834 (-2,2%)	291 (+3,6%)	10.125 (-2,0%)
Società di persone	2.230 (+1,8%)	270 (-4,6%)	2.500 (+1,1%)
Società di capitale	362 (+3,7%)	299 (+1,7%)	661 (+2,8%)
Altre forme	168 (-2,9%)	39 (+8,3%)	207 (-1,0%)

Fonte: elaborazione di ERSA su dati Infocamere-Movimprese [5]

Rispetto al 2022, si nota che nel settore primario hanno continuato ad aumentare le forme di tipo societario, mentre si è verificata una contrazione delle imprese individuali e delle "altre forme" giuridiche. Le società di capitale hanno registrato un incremento del 3,7%, con un totale di 362 unità nel 2023. Anche le società di persone hanno mostrato un aumento dell'1,8%, raggiungendo quota 2.230 imprese. Al contrario, le imprese individuali hanno subito una diminuzione del 2,2%, mentre le "altre forme" giuridiche hanno registrato una contrazione del 2,9%. Nel settore delle industrie alimentari, si è osservato un incremento delle società di capitale (+1,7%) e delle forme individuali (+3,6%), mentre le società di persone hanno registrato una diminuzione del 4,6%. Le "altre forme" giuridiche hanno subito una variazione del +8,3%, nonostante la diminuzione nel settore primario. Questi dati evidenziano una tendenza verso una maggiore strutturazione societaria nel settore primario, con un aumento delle società di capitale e delle società di persone, mentre nel settore delle industrie alimentari si osserva una diversa dinamica con un aumento delle forme individuali e delle "altre forme" giuridiche.

Analizzando i dati sull'occupazione per posizione professionale e genere nel 2023, emergono variazioni significative rispetto all'anno precedente (Tabella 3).

Tabella 3: occupati nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca in Friuli Venezia Giulia nel 2023 - dettaglio per posizione professionale e genere

Posizione professionale	Genere	Occupati (n.)	Variazione % 2023/2022
Dipendenti	Maschi	4.091	+6,4%
	Femmine	1.872	+9,1%
Totale		5.963	+7,2%
Indipendenti	Maschi	7.018	-1,0%
	Femmine	1.670	-1,6%
Totale		8.688	-1,1%
Totale	Maschi	11.109	+1,6%
	Femmine	3.543	+3,8%
Totale		14.652	+2,1%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [6]

Per quanto riguarda i dipendenti, si nota un aumento sostanziale sia per gli uomini sia per le donne. Gli occupati maschi sono aumentati del 6,4%, mentre le occupate femmine hanno registrato un incremento ancora maggiore, del 9,1%. Questo ha portato a un aumento totale degli occupati dipendenti del 7,2% rispetto al 2022. Nel caso degli indipendenti, si osserva, invece, una tendenza opposta. Gli occupati maschi hanno registrato una diminuzione dell'1%, mentre le occupate femmine hanno subito una riduzione dell'1,6%. Complessivamente, l'occupazione indipendente è diminuita dell'1,1%. Nonostante la contrazione nell'occupazione indipendente, l'aumento dell'occupazione dipendente, soprattutto tra le donne, ha portato nel 2023 a un incremento complessivo dell'occupazione nella nostra regione (+2,1%).

Analizzando l'andamento dell'occupazione regionale durante il 2023 (Figura 2) si nota come nei primi sei mesi, ha registrato un aumento significativo. Sia l'occupazione maschile sia quella femminile hanno mostrato un'ulteriore crescita, portando il numero totale di occupati a superare le soglie dei 13.000 uomini e delle 5.000 donne. Tuttavia, nei due trimestri successivi del 2023, si è assistito a una progressiva diminuzione degli occupati in entrambe le categorie. Il numero totale di occupati è sceso dai 18.655 registrati al 30 giugno 2023 ai 12.849 contati al 31 dicembre 2023. Questo calo ha evidenziato una fase di contrazione dell'occupazione, segnando una inversione rispetto alla tendenza positiva dei primi sei mesi dell'anno. È importante notare che questa contrazione è stata accentuata dalla grandinata che ha colpito la regione nel luglio 2023.

Figura 2: andamento trimestrale dell'occupazione nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca in Friuli Venezia Giulia nel 2023



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [6]

4.2 Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari

Dai dati provvisori del 2023 sul commercio estero della banca dati ISTAT-Coeweb, si osserva un valore esportato dei prodotti agroalimentari pari a 1,5 miliardi di euro, ovvero l'8% in più rispetto al 2022. Le esportazioni dei prodotti dell'agricoltura e della pesca hanno subito un incremento di 17 milioni di euro rispetto al 2022 (+10%) ed i prodotti alimentari (compresi bevande e tabacco) hanno evidenziato una crescita dell'8% rispetto all'anno precedente.

Tabella 4: il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia (valori correnti)

	Valore (milioni di euro)		
	2022	2023	Variazione % 2023/2022
IMPORTAZIONI			
Prodotti dell'agricoltura e della pesca	597	599	+0,3%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	499	481	-3,6%
ESPORTAZIONI			
Prodotti dell'agricoltura e della pesca	163	181	+11,0%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1,2*	1,3*	+8,0%
SALDO (EXPORT-IMPORT)			
Prodotti dell'agricoltura e della pesca	-434	-418	-3,7%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	729	845	+16,0%

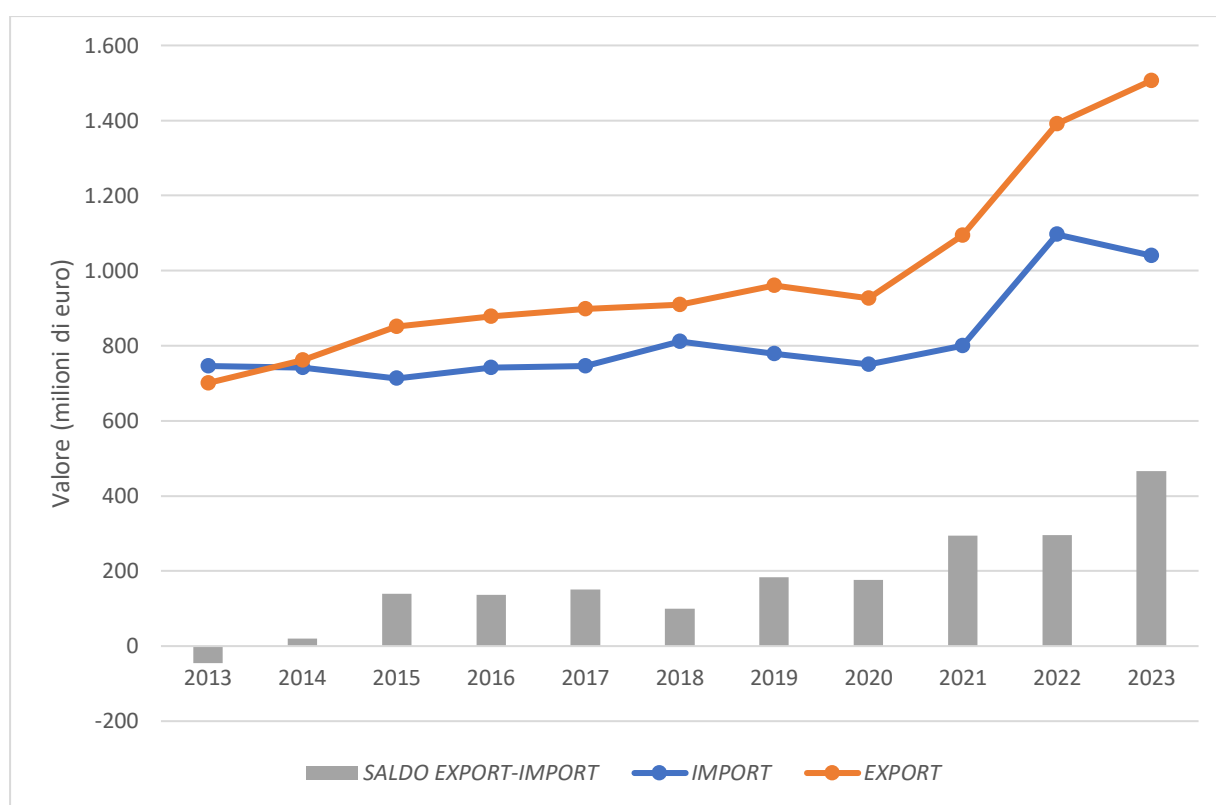
*valore in miliardi di euro

Fonte: elaborazioni di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [7]

Il saldo esportazioni-importazioni prosegue nella tendenza positiva iniziata già, seppur timidamente, nel 2014 (Figura 3), segnando un saldo positivo pari a +466 milioni di euro.

Il settore che contribuisce maggiormente alla bilancia *export-import* della regione resta il comparto alimentare, che ha registrato nel 2023 esportazioni superiori a 1,3 miliardi di euro, rispetto ai 481 milioni di euro importati nello stesso anno. Il comparto produttivo agricolo registra ancora grandi importazioni con un valore che raggiunge quasi i 600 milioni di euro, a fronte delle esportazioni, il cui valore è risultato pari a 181 milioni di euro.

Figura 3: andamento degli scambi commerciali con l'estero di prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia (valori correnti, 2013-2023)



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [7]

In Italia, le esportazioni dei prodotti agroalimentari hanno registrato un 5,6% in più rispetto al 2022, di cui + 5,4% per i prodotti agricoli e + 5,6% per i prodotti alimentari, le bevande e il tabacco. Sempre a livello nazionale, le importazioni di prodotti agroalimentari sono incrementate del 3,9% rispetto al 2022, portando il saldo *export-import* italiano a superare l'un miliardo di euro nel 2023.

Le maggiori esportazioni nel settore produttivo agricolo del Friuli Venezia Giulia continuano ad essere imputabili al comparto delle colture agricole permanenti con un valore esportato che supera i 67 milioni di euro. Nel 2023, le esportazioni di prodotti delle colture permanenti hanno

registrato un incremento del 9,1% rispetto al 2022, in concomitanza di un calo delle importazioni del 6,1% rispetto all'anno precedente. Seguono le esportazioni di piante vive (36 milioni di euro, -3,9% rispetto al 2022). Altri settori, come per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura e per i prodotti delle colture agricole non permanenti, hanno registrato incrementi percentuali maggiori rispetto al 2022, rispettivamente del 17% e del 56,1%. Anche i prodotti della silvicoltura hanno registrato esportazioni per oltre 11 milioni di euro, ma in calo del 16% rispetto al 2022. Infine, le esportazioni di animali vivi e prodotti di origine animale hanno registrato un aumento del 18%, con un valore esportato di 2 milioni di euro.

Per quanto riguarda il settore dei prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco, i prodotti più esportati nel 2023 appartengono alla categoria degli altri prodotti alimentari, con esportazioni per 400,6 milioni di euro (in aumento dell'8,1% rispetto al 2022), e alla categoria dei prodotti da forno e farinacei che hanno superato i 367 milioni di euro di valore esportato, in crescita del 4,5%. Le bevande si approssimano ad un valore esportato di 256,4 milioni di euro, in aumento dell'8,8% rispetto al 2022; seguono gli oli e i grassi vegetali e animali (77,1 milioni di euro, con un decremento del 6,7%), i prodotti delle industrie lattiero-casearie (73,3 milioni di euro, +24,2% rispetto al 2022), le carni lavorate e conservate (68,3 milioni di euro, -9,4%), pesce, crostacei e molluschi (23,9 milioni di euro, +12,1%), frutta e ortaggi conservati (22,4 milioni di euro, +59,4% rispetto al 2022), prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei (13,6 milioni di euro, +58%) e i prodotti per l'alimentazione animale (valore di 11,3 milioni di euro, +27,1%). Infine, degno di nota è il valore esportato di tabacco che, nel 2023, ha superato gli 11,6 milioni di euro (nel 2022 il valore registrato è stato di appena 318 mila euro).

La zona UE si conferma il primo mercato di riferimento del settore agroalimentare del Friuli Venezia Giulia in termini di valore. Nel 2023 la quota di esportazioni destinate all'ambito comunitario ha superato il miliardo di euro, corrispondenti al 12,1% in più rispetto al 2022, mentre la quota delle importazioni provenienti dall'ambito UE si attesta intorno ai 742 milioni di euro, ovvero il 3,2% in più rispetto all'annata del 2022.

I prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia vengono esportati principalmente in Germania verso cui vengono inviati prodotti per un valore di 261,7 milioni di euro (in aumento del 13,3% rispetto al 2022). Seguono la Francia, che sale al secondo posto importando prodotti agroalimentari regionali per oltre 119 milioni di euro (+15,2% rispetto al 2022), l'Austria verso cui la regione esporta prodotti agroalimentari per un valore di 91,7 milioni di euro (in aumento del 16,6% rispetto al 2022) e la Slovenia per un valore di 70,6 milioni di euro (+3% rispetto al 2022). Per questi Paesi, in Tabella 5 vengono riportati i principali settori remunerativi della regione in termini di valore esportato dei prodotti agroalimentari.

Tabella 5: principali settori remunerativi in termini di esportazioni della regione verso i Paesi UE nell'anno 2023

	Germania	Francia	Austria	Slovenia
Valori in milioni di euro				
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA				
Prodotti agricoli da colture permanenti	15,4	7,2	4,4	2,1
Prodotti agricoli da colture non permanenti*	14,5		1,7	1,9
Piante vive*	1,3	6,2	1,1	
Legno grezzo*			5,3	4,4
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	1,1	1,1	8,8	3,5
PRODOTTI ALIMENTARI				
Prodotti lattiero-caseari	2,1	3,4	14,5	19,5
Prodotti da forno e farinacei	104,7	46,6	13,2	5,1
Prodotti della lavorazione di granaglie*				5,3
Carne e prodotti a base di carne	16,4	7,7	6,0	3,3
Frutta e ortaggi lavorati a conservati	4,7	2,2	1,0	2,3
Pesci, molluschi e crostacei*	1,5		4,5	2,6
Olii e grassi vegetali e animali	23,0	9,3	10,6	1,9
Prodotti per l'alimentazione degli animali*				1,9
Alti prodotti alimentari	23,8	24,1	10,6	12,2
Bevande	52,3	10,2	8,9	3,4

*I valori mancanti per alcuni prodotti sono stati omessi perché non superavano il valore di un milione di euro.

Fonte: elaborazioni di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [7]

Al di fuori del contesto europeo, risultano importanti le esportazioni di prodotti agroalimentari regionali verso l'America settentrionale (oltre 160 milioni di euro, in aumento del 3,6% rispetto al 2022), l'Asia orientale (85,8 milioni di euro, +8,6%) e il Medio Oriente (29,7 milioni di euro, +2,6% rispetto al 2022). Osservando le categorie di prodotti, le più esportate risultano essere le bevande, i prodotti da forno e farinacei ed i prodotti appartenenti alla categoria altri prodotti alimentari. Nel dettaglio, verso l'America settentrionale risultano in testa le esportazioni di bevande, per un valore che supera i 70 milioni di euro (10,1% in più rispetto al 2022), seguono 55,2 milioni di euro della categoria altri prodotti alimentari (+3,8% rispetto al 2022). Hanno registrato una contrazione, invece, le esportazioni di prodotti da forno e farinacei, che si attestano a 20,2 milioni di euro (-22,5% rispetto al 2022).

Per quanto riguarda il Continente asiatico, si sono evidenziate significative esportazioni verso l'Asia orientale, dove i dati (provvisori) del 2023 registrano oltre 63 milioni di euro di altri prodotti alimentari esportati (+18,3% rispetto al 2022), 10,4 milioni di euro di bevande con un decremento del 16% rispetto al 2022 e quasi 4 milioni di euro di prodotti da forno e farinacei (+16%). Hanno, invece, subito un decremento del 29,1% rispetto al 2022 le esportazioni della carne lavorata e conservata e i prodotti a base di carne, attestandosi a 5 milioni di euro. In Medio Oriente, invece, vengono esportati oltre 14 milioni di euro di altri prodotti alimentari (in aumento del 5,4% rispetto al 2022) e quasi 2 milioni di euro di prodotti di colture agricole non permanenti (nel 2022 erano appena di 536mila euro). Al contrario, si sono contratte le esportazioni di prodotti da forno e farinacei (6,1 milioni di euro, -11,8%) e di bevande (2,8 milioni di euro, -21% rispetto al 2022).

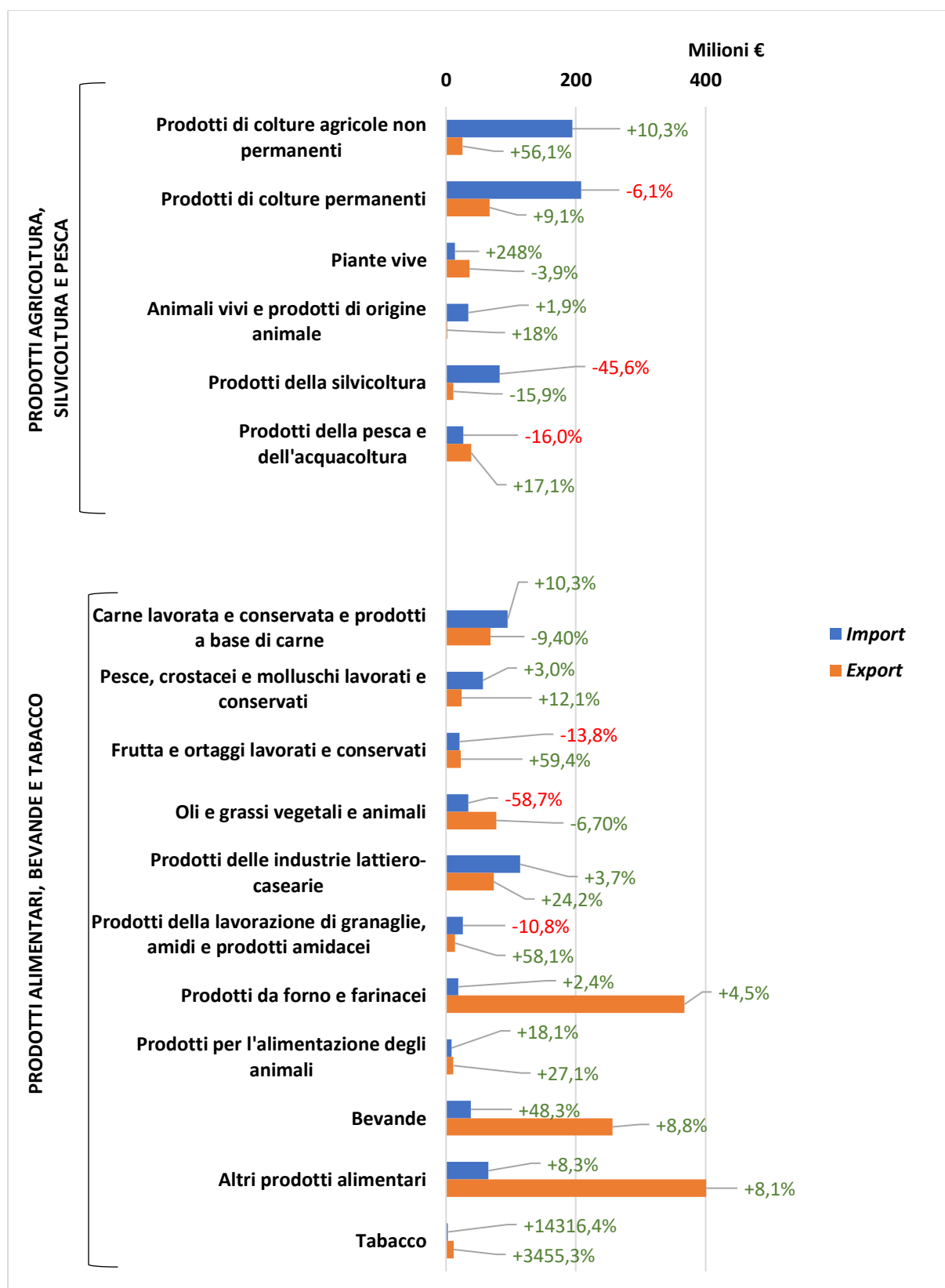
Per quanto riguarda le importazioni, nel 2023 si è registrato un aumento delle importazioni per i prodotti di colture agricole non permanenti (194 milioni, +10,3% rispetto al 2022); per la categoria delle piante vive (13,5 milioni rispetto ai 3,9 milioni del 2022); animali vivi e prodotti di origine animale (34 milioni contro i 12 del 2022), carni lavorate e conservate (95 milioni, +10,3%), pesci, crostacei e molluschi lavorati e conservati (57 milioni, +3%), prodotti delle industrie lattiero-casearie (114 milioni, +3,7%), altri prodotti alimentari (65,4 milioni, +8,3%), prodotti per l'alimentazione degli animali (8,2 milioni, +18,1%), per la categoria bevande (38,4 milioni, +48,3%) e, infine, per il tabacco con un valore di 2,8 milioni (nel 2022 era solo di 19.486). Per altre categorie di prodotti, al contrario, c'è stata una diminuzione delle importazioni, in particolare per: prodotti di colture permanenti (208 milioni, -6,1% rispetto al 2022), pesci e prodotti dell'acquacoltura (26,3 milioni di euro, -16%), frutta e ortaggi lavorati e conservati (21 milioni, -13,8%), olii e grassi animali e vegetali (34,3 milioni, -58,7%) e, infine, prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei (25,9 milioni di euro, -10,8% rispetto al 2022).

Le importazioni provenienti dall'UE sono aumentate del 3,2% rispetto al 2022 (per un valore totale di 742 milioni di euro), mentre sono diminuite quelle provenienti dal continente americano (154 milioni di euro, -17,9%) e da quello asiatico (47,1 milioni, -40,8%). Sono aumentate, al contrario, le importazioni provenienti dal continente africano (48,5 milioni, +16,6%). In Europa, i principali Paesi da cui la regione importa prodotti agroalimentari restano la Germania e la Slovenia, per un valore complessivo di oltre 194 milioni di euro. Nel 2023 sono aumentate le importazioni in arrivo dalla Germania (97,3 milioni, +6,9% rispetto al 2022), mentre registrano un calo quelle provenienti dalla Slovenia (97,1 milioni, -16,6%). Rispetto al 2022, le importazioni di prodotti agroalimentari in arrivo dall'Austria sono incrementate dell'1,4% per un valore totale di 72,8 milioni; quelle provenienti dalla Croazia, invece, hanno subito un decremento del 45,3% per un valore di 61,7 milioni di euro. Risultano in aumento gli scambi con la Francia, con importazioni pari a 84 milioni di euro, in aumento del 64,6% rispetto al 2022.

Focalizzando l'attenzione sui principali Paesi fornitori e sui prodotti importati, si può dire che la regione Friuli Venezia Giulia ha continuato, nel 2023, ad importare grandi quantità non solo di prodotti agricoli da colture non permanenti (+10,3% rispetto al 2022) provenienti da Austria, Ungheria e Croazia, ma anche di piante vive, importate maggiormente da Paesi Bassi, Spagna e Francia. Al contrario, si è registrato un calo delle importazioni di prodotti di colture permanenti, derivanti perlopiù da Brasile, Guatemala ed Etiopia.

Nel campo dei prodotti alimentari, sono state registrate importazioni superiori alle esportazioni per i prodotti delle industrie lattiero-casearie (+3,7%), importati da Germania, Belgio e Slovenia. Sono aumentate anche le importazioni di carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne (+10,3%) importati maggiormente da Polonia, Spagna e Paesi Bassi; quelle di pesci, crostacei e molluschi lavorati e conservati (+3%) provenienti principalmente dalla Spagna e prodotti per l'alimentazione degli animali (+18,1%) importati perlopiù da Serbia e Francia. Si è registrato un decremento delle importazioni di frutta e ortaggi lavorati e conservati (-13,8%), provenienti in misura maggiore da Austria, Paesi Bassi e Francia. I prodotti da forno e farinacei sono stati importati maggiormente da Francia, Germania e Slovenia, mentre le bevande da Germania, Francia ed Austria. Degno di nota sono le importazioni di tabacco, provenienti soprattutto dall'Ungheria, che hanno registrato aumenti importanti per la realizzazione di un nuovo impianto nell'area del porto di Trieste. Nella Figura 4 sono specificate tutte variazioni percentuali rispetto al 2022 riguardo sia all'*import* sia all'*export*.

Figura 4: il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia (valori correnti) - i dati 2023 sono provvisori



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [7]

A livello provinciale, si osserva che il territorio di Udine, il più vasto per numero di aziende operanti nel settore agroalimentare, ha contribuito a generare oltre 533 milioni di euro di valore esportato con i prodotti agroalimentari generati. Il 20% della produzione è costituito da prodotti da forno e farinacei, il 16% da altri prodotti alimentari, il 14% da bevande, il 13% da oli e grassi vegetali e il 7% da prodotti delle industrie lattiero-casearie.

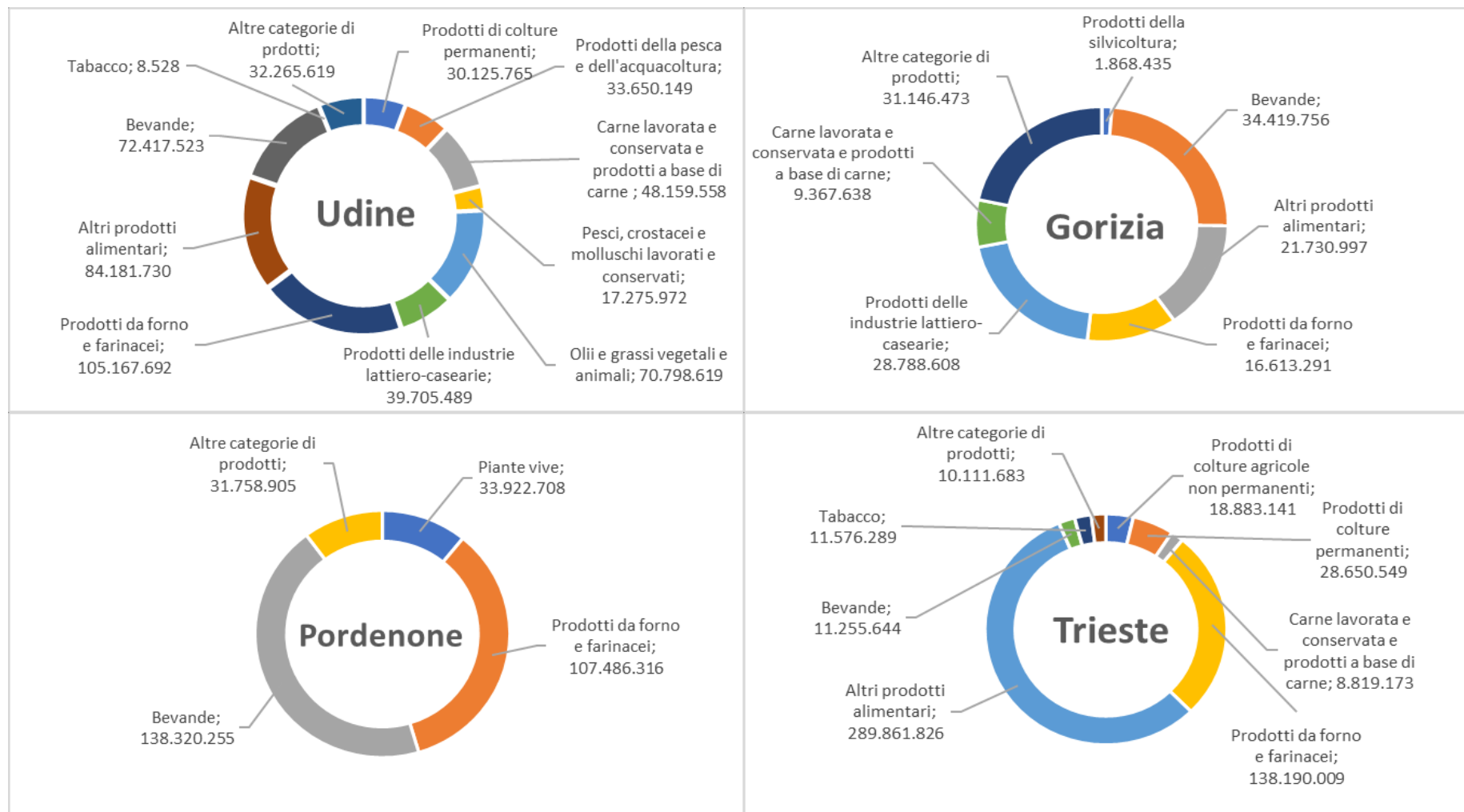
Alla provincia di Udine segue quella di Trieste per valore generato dalle esportazioni (517 milioni di euro). La produzione principale riguarda gli altri prodotti alimentari (56%), categoria che comprende il caffè, seguita da prodotti da forno e farinacei (27%).

La provincia di Pordenone ha generato un valore di oltre 311 milioni di euro dall'esportazione di bevande (44%), con particolare riferimento ai vini prodotti in questo territorio, prodotti da forno e farinacei (35%) e piante vive (11%). Si ricorda infatti che l'area di Pordenone è specializzata nel campo della produzione di barbatelle da vite.

La provincia di Gorizia è specializzata nella produzione di bevande (24% del totale esportato dalla provincia), prodotti dell'industria lattiero-casearia (20%), altri prodotti alimentari (15%), prodotti da forno e farinacei (12%) e, in misura minore, anche carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne (6%).

Nella Figura 5, alla pagina seguente, vengono rappresentati meglio i principali settori remunerativi della regione.

Figura 5: principali settori remunerativi in termini di esportazioni dei prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia verso l'estero su base provinciale nell'anno 2023 - i dati sono provvisori



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT-Coeweb [7]

5. I RISULTATI ECONOMICO-PRODUTTIVI: PRINCIPALI COLTURE AGRICOLE, ZOOTECCNIA E PESCA

5.1 Cereali

Mais

Il 2023 è stato caratterizzato da un inverno siccitoso, seguito da una primavera fresca e piovosa che ha contraddistinto il periodo fino alla seconda decade di giugno. Questo andamento climatico ha provocato dei ritardi nelle semine del mais. Nel periodo estivo, è stato registrato un aumento delle temperature a partire dalla seconda metà di agosto, ma è a luglio che si sono verificati eventi atmosferici estremi che hanno danneggiato le coltivazioni maidicole in diversi areali della media e della bassa pianura friulana. Successivamente a questi avvenimenti, molti agricoltori hanno optato per il raccolto anticipato del mais come trinciato (il mais a fine luglio si trovava nella fase di maturazione latteo-cerosa) conferendolo ad impianti per la produzione di bioenergie, evitando di lasciarlo in campo con conseguenti possibili contaminazioni da micotossine. Alcuni hanno proceduto con delle risemine a inizio agosto con ibridi a ciclo precoce per non perdere completamente la produzione dell'annata [8].

Le superfici investite a mais sono risultate pari a 42.295 ha, in decremento del 10,6% rispetto al 2022. Tale diminuzione ha coinvolto tutte le province, infatti quella di Udine (27.842 ha) è risultata in calo del 10,2%; quella di Pordenone (12.488 ha) del 12,6%; la provincia di Gorizia con un totale di 1.964 ha, ha registrato una diminuzione del 3,9% rispetto al 2022. In provincia di Trieste, invece, le superfici dedicate alla coltivazione del mais sono risultate trascurabili. La produzione ha subito un calo importante a causa degli eventi climatici avversi. Per il 2023 la produzione è stata stimata a 253.770 tonnellate, inferiore del 33% rispetto all'annata precedente [4].

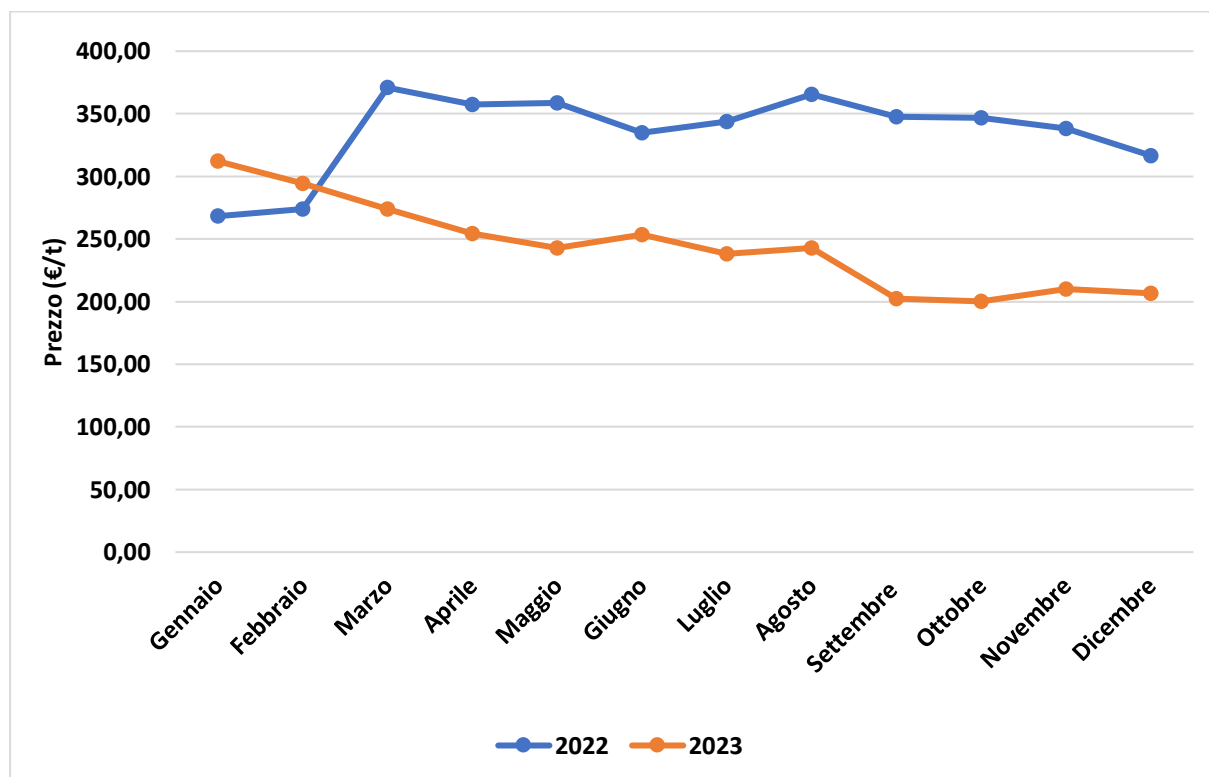
Il prezzo medio annuale del mais registrato dalla Borsa Merci di Udine [3], nel 2023, è stato pari a 244,30 €/t, in calo del 27,1% rispetto al 2022 (Figura 6, pagina seguente). Da marzo 2023 i prezzi del mais hanno cominciato a diminuire, raggiungendo il prezzo più basso ad ottobre (200,25 €/t).

Tabella 6: superficie e quantità del mais per provincia nel 2023 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)	
	2023	Variazione % 2023/22	2023	Variazione % 2023/22
Udine	27.842	-10,2%	167.052	-32,6%
Pordenone	12.488	-12,6%	74.928	-34,5%
Gorizia	1.964	-3,9%	11.784	-27,9%
FVG	42.295	-10,6%	253.770	-33,0%

Fonte: elaborazione di ERSa su dati AGEA [4]

Figura 6: andamento dei prezzi all'origine del mais nel 2023 - medie mensili della Borsa Merci di Udine



Fonte: elaborazione di ERSa su dati ISMEA Mercati [3]

Frumento e orzo

Le piogge abbondanti tra maggio e giugno 2023 hanno scongiurato il fantasma di una siccità grave come quella dell'anno precedente. Si è registrato, infatti, un incremento dei volumi produttivi per l'orzo, mentre le rese del frumento tenero sono rimaste invariate.

In regione le superfici investite a frumento tenero sul territorio regionale sono ammontate a 18.039 ha, in aumento del 15% rispetto al 2022. Tale incremento ha interessato le province di Udine (11.237 ha, +11%) e Pordenone (5.895 ha, + 32,4%), mentre la provincia di Gorizia ha subito un decremento delle superfici del 18,7% rispetto al 2022, attestandosi a 907 ettari. Le superfici nella provincia di Trieste sono risultate trascurabili. La produzione di frumento tenero, in regione, è risultata pari a 106.430 tonnellate con un incremento del 13% rispetto al 2022. Nella provincia di Gorizia si è registrato un calo del 20% della produzione, in quanto si è constatata una diminuzione delle superfici [4].

Considerando l'orzo, le superfici investite sono ammontate a 16.339 ha, in aumento del 27,7% rispetto al 2022. Nella provincia di Udine gli ettari dedicati alla coltivazione di orzo sono risultati pari a 11.840 (+24,7% rispetto al 2022), mentre in quella di Pordenone sono ammontati a 3.830 (+44,5%). Nella provincia di Gorizia le superfici sono incrementate del 3,4% rispetto al 2022 e sono risultate pari a 668 ettari. Le superfici nella provincia di Trieste sono risultate trascurabili. In Friuli Venezia Giulia, la produzione di orzo per il 2023 è risultata pari a 99.668 tonnellate, in aumento del 34,3% rispetto al 2022 [4].

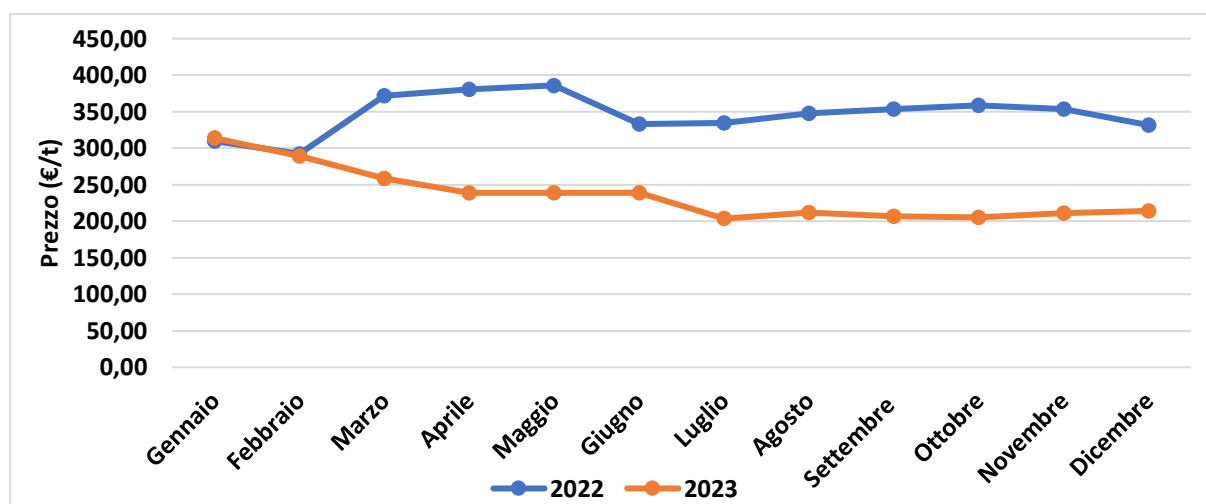
Il prezzo medio annuale registrato alla Borsa Merci di Udine [3] nel 2023 è stato pari a 235,9 €/t per il frumento tenero, in calo del 31,8% rispetto al 2022. In Figura 7 (pagina successiva) si può osservare l'andamento decrescente del prezzo del frumento tenero per il 2023. Per l'orzo, invece, il prezzo medio registrato è risultato pari a 193,30 €/t (- 37,3% rispetto al 2022).

Tabella 7: superficie e quantità del frumento tenero per provincia nel 2023 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)	
	2023	Variazione % 2023/22	2023	Variazione % 2023/22
Udine	11.237	+11,0%	66.298	+9,2%
Pordenone	5.895	+32,4%	34.781	+30,1%
Gorizia	907	-18,7%	5.351	-20,0%
FVG	18.039	+15,0%	106.430	+13,0%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [4]

Figura 7: andamento dei prezzi all'origine del frumento tenero nel 2023 - medie mensili della Borsa Merci di Udine



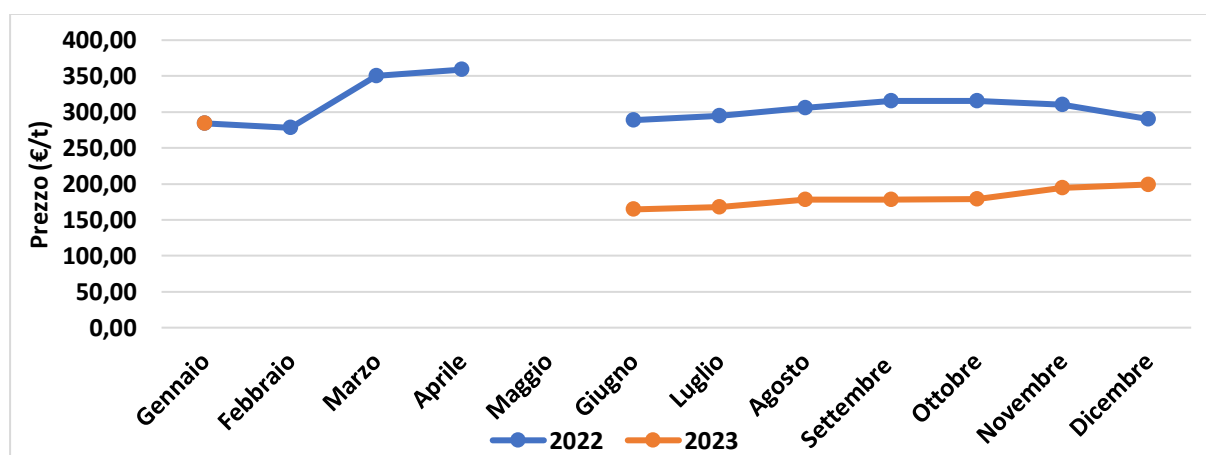
Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3]

Tabella 8: superficie e quantità dell'orzo per provincia nel 2023 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)	
	2023	Variazione % 2023/22	2023	Variazione % 2023/22
Udine	11.840	+24,7%	72.224	+40,2%
Pordenone	3.830	+44,5%	23.363	+51,9%
Gorizia	668	+3,4%	4.075	+8,8%
FVG	16.339	+27,7%	99.668	+34,3%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [4]

Figura 8: andamento dei prezzi all'origine dell'orzo nel 2023 - medie mensili della Borsa Merci di Udine



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3]

Sorgo

Nel 2023 le superfici investite a sorgo, in Friuli Venezia Giulia, sono risultate pari a 2.897 ha, ovvero il 50,3% in più rispetto all'anno precedente. Tale incremento ha interessato tutte le province: nella zona di Udine sono ammontate a 1.505 ha, in aumento del 30,4% rispetto al 2022; in quella di Pordenone sono risultate pari a 963 (583 ha nel 2022); infine, in quella di Gorizia, si sono rivelate pari a 428 (191 ha nel 2022). Le superfici nella provincia di Trieste sono risultate trascurabili (meno di un ettaro). Nel 2023, la produzione di sorgo in regione è stata stimata a 9.560 tonnellate, con un incremento rilevante in tutte le province.

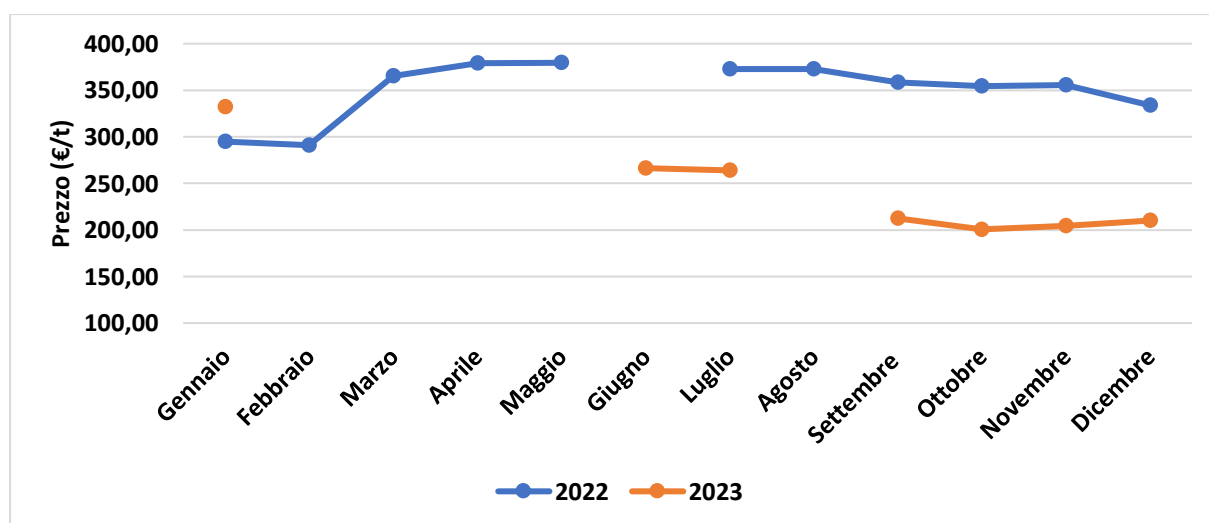
Il prezzo medio annuale del sorgo registrato alla Borsa Merci di Venezia [3] nel 2023 è stato pari a 241,40 €/t, in calo del 30% rispetto al 2022. Le quotazioni sono registrate solo nel periodo di raccolta (Figura 9).

Tabella 9: superficie e quantità del sorgo per provincia nel 2023 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)	
	2023	Variazione % 2023/22	2023	Variazione % 2023/22
Udine	1.505	+30,4%	4.967	+34,5%
Pordenone	963	+65,2%	3.178	+70,3%
Gorizia	428	+124,1%	1.412	+131,1%
FVG	2.897	+50,3%	9.560	+54,9%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [4]

Figura 9: andamento dei prezzi all'origine del sorgo nel 2023 - medie mensili della Borsa Merci di Venezia



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3]

5.2 Colture oleaginose

Soia

Il 2023 è stato caratterizzato da precipitazioni superiori alla media del decennio precedente, dopo un 2022 in cui le colture estive hanno patito una forte siccità. Dalla seconda metà di aprile le precipitazioni si sono alternate a giornate serene, ciò ha rallentato le normali lavorazioni dei terreni e ritardato le semine della soia, soprattutto nella parte bassa della pianura, dove i terreni sono più pesanti. Nella seconda metà di luglio si sono verificati eventi temporaleschi di forte intensità caratterizzati da vento molto forte e da grandine di grosse dimensioni. Ciò ha comportato danni seri alla soia che si trovava in una fase fenologica molto delicata. Nelle zone di media pianura le semine sono state effettuate nel periodo ottimale, anche perché la natura più drenante dei terreni ha permesso di seminare nelle giornate serene. La soia, quindi, ha portato a termine il ciclo normalmente, in alcuni casi con produzioni più che soddisfacenti [9].

Le superfici investite a soia sono state stimate assommare a 33.631 ha, in decremento del 14,8% rispetto al 2022. Tale diminuzione ha interessato tutte le province: in quella di Udine (21.408 ha) è stato registrato un calo del 12,8%, in quella di Pordenone (9.871 ha) del 21,3% e in quella di Gorizia (2.352 ha) dello 0,8%. Le superfici nella provincia di Trieste sono state trascurabili.

La produzione di soia (di primo raccolto), invece, è stata stimata pari a 87.441 tonnellate con un decremento del 7,7% rispetto al 2022, dovuto principalmente alla diminuzione delle superfici rispetto all'annata precedente perché, se si osserva la resa, questa è aumentata. Nella provincia di Gorizia si è registrato un aumento della produzione del 7,4% rispetto al 2022, in quanto le superfici sono rimaste pressoché invariate rispetto alle altre province (Tabella 10, pagina seguente).

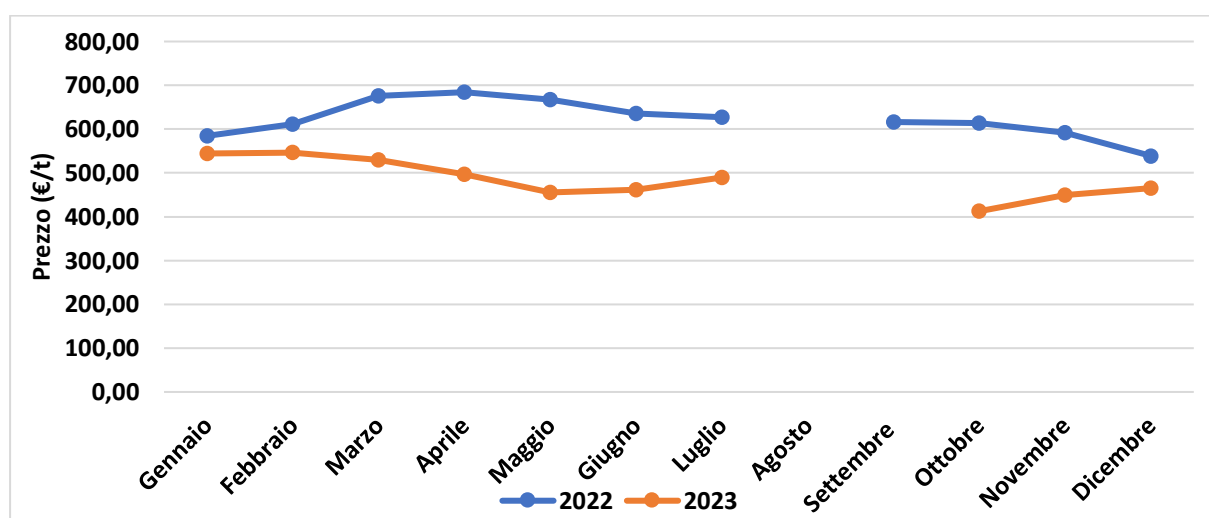
Il prezzo medio annuale della soia registrato alla Borsa Merci di Bologna [3], nel 2023, è stato pari a 485,20 €/t, in calo del 22,1% rispetto al 2022. Nei primi cinque mesi del 2023 il prezzo della soia era in continua discesa, ha poi avuto una risalita nei mesi di giugno e luglio per poi tornare a calare gli ultimi mesi dell'anno (Figura 10, pagina seguente).

Tabella 10: superficie e quantità della soia per provincia nel 2023 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)	
	2023	Variazione % 2023/22	2023	Variazione % 2023/22
Udine	21.408	-12,8%	55.661	-5,5%
Pordenone	9.871	-21,3%	25.665	-14,7%
Gorizia	2.352	-0,8%	6.115	+7,4%
FVG	33.631	-14,8%	87.441	-7,7%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [4]

Figura 10: andamento dei prezzi all'origine della soia nel 2023 - medie mensili della Borsa Merci di Bologna



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3]

Figura 11: campo di soia in regione



Fonte: ERSA

Girasole

In regione, nel 2023, le superfici sono ammontate a 4.229 ha, in aumento del 62,3% rispetto al 2022. Tale incremento ha coinvolto le province di Udine e Pordenone, mentre a Gorizia sono diminuite. A Trieste le superfici sono risultate trascurabili. La produzione è stata stimata ammontare a 10.784 tonnellate, in aumento del 65,6% rispetto al 2022 (Tabella 11).

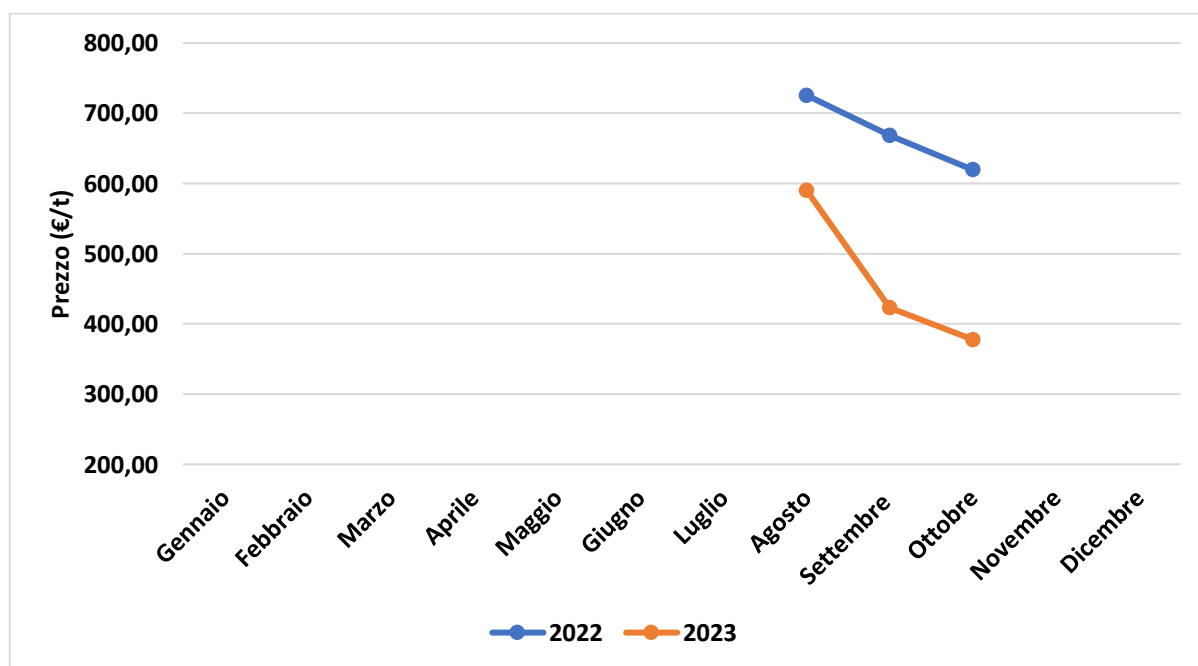
A livello nazionale, le quotazioni del girasole sono state registrate solo nel periodo di raccolta. Il prezzo medio, nel 2023, è stato pari a 463,80 €/t, in calo del 30,9% rispetto al 2022 (Figura 12).

Tabella 11: superficie e quantità del girasole per provincia nel 2023 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)	
	2023	Variazione % 2023/22	2023	Variazione % 2023/22
Udine	3.235	+64,9%	8.249	+68,2%
Pordenone	866	+72,2%	2.208	+75,5%
Gorizia	128	-8,6%	326	-6,9%
FVG	4.229	+62,3%	10.784	+65,6%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [4]

Figura 12: andamento dei prezzi all'origine del girasole nel 2023 - medie mensili nazionali



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3]

Colza

Nel 2023, le superfici sono ammontate a 2.188 ha, in aumento del 24,8% rispetto al 2022. Tale incremento ha coinvolto le province di Udine e Pordenone, mentre per Gorizia si è registrata una diminuzione. La produzione è stata stimata ammontare a 4.595 t, in aumento del 31,1% rispetto al 2022 (Tabella 12).

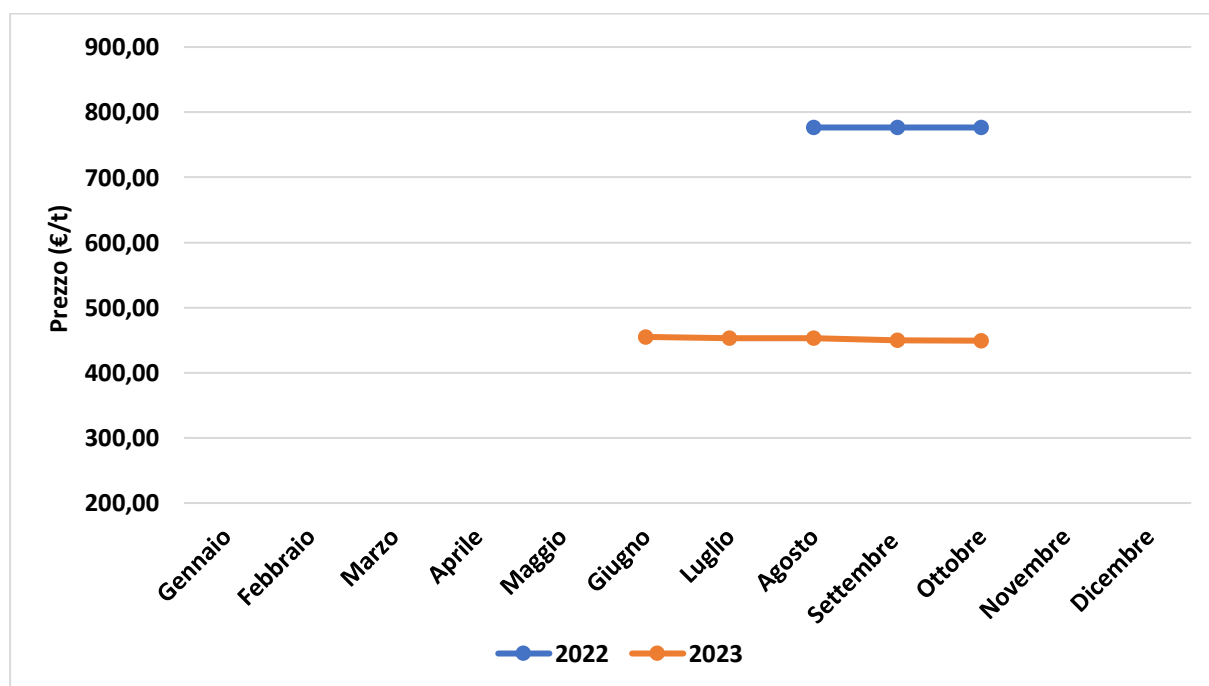
Il prezzo medio annuale della colza registrato alla Borsa Merci di Verona, nel 2023, è stato pari a 452,10 €/t, in calo del 41,8% rispetto al 2022 (Figura 13).

Tabella 12: superficie e quantità della colza per provincia nel 2023 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)	
	2023	Variazione % 2023/22	2023	Variazione % 2023/22
Udine	1.417	+23,2%	2.976	+29,4%
Pordenone	617	+73,8%	1.296	+82,5%
Gorizia	154	-37,9%	323	-34,9%
FVG	2.188	+24,8%	4.595	+31,1%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [4]

Figura 13: andamento dei prezzi all'origine della colza nel 2023 - medie mensili della Borsa Merci di Verona



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3]

5.3 Colture frutticole

Vite e vino

Secondo i dati derivanti dalle dichiarazioni di vendemmia e produzione [4], nel 2023 le superfici coltivate sono aumentate (28.149 ha, +3%), mentre la produzione di uva da vino è diminuita del 27,6% rispetto al 2022. Nella Tabella 13 sono dettagliati i valori di superficie e produzione, specificando la varietà della bacca, bianca o nera, e il tipo di vino prodotto: vino comune, vino con indicazione di varietà, vino IGT e vino DOC.

Le uve bianche continuano a costituire la maggior parte della produzione regionale (l'88,7% del totale nel 2023). Per quanto riguarda le destinazioni relative alle denominazioni, le superfici coltivate per vini IGT (+9,1%) e DOC (+3,2%) sono aumentate, mentre sono diminuite in altri casi (-65% per i vini con indicazione di varietà e -8,5% per i vini comuni). Nonostante l'aumento del 3% delle superfici regionali coltivate a vite, la produzione di vino ha subito un significativo calo del 27,6% a causa delle gravi grandinate che hanno colpito il Friuli Venezia Giulia a luglio 2023.

Nella Tabella 14 sono dettagliati i dati della produzione vinicola, specificando i valori per varietà della bacca (bianca o nera) e per denominazione del vino (comune, con indicazione di varietà, IGT e DOC). La produzione di vini bianchi ha rappresentato l'87,4% del totale. Complessivamente, la produzione sia dei vini bianchi (1,4 milioni di hl, -26,1% rispetto al 2022) sia di quelli rossi (0,2 milioni di hl, -36,6%) è diminuita.

I prezzi all'ingrosso delle uve, registrati presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) di Pordenone-Udine [2] durante la vendemmia del 2023, hanno mostrato significative variazioni in base alla varietà e alla Denominazione di Origine Controllata (DOC) o all'Indicazione Geografica Tipica (IGT). I costi medi delle uve provenienti dalle zone DOC Friuli (0,65 €/kg, -4,6%), DOC delle Venezie (0,55 €/kg, -5,2%) e Prosecco DOC (1,15 €/kg, -16,4%) sono risultati inferiori rispetto al 2022. Stessa tendenza per l'uva destinata alla produzione di vini IGT (0,52 €/kg, -7,5%), e quella per le DOC Friuli Grave, Friuli Annia, Friuli Aquileia e Friuli Latisana (0,67 €/kg, -4,5%). Il prezzo dell'uva coltivata in collina (DOC collina) è rimasto stabile rispetto all'anno precedente, mantenendosi a 1,25 €/kg. In media, il prezzo complessivo è stato stimato a 0,80 €/kg, registrando una diminuzione del -7,5% rispetto all'anno precedente.

Analogamente, il prezzo medio all'ingrosso dei vini [2] dopo la vendemmia, è stato stimato a 1,36 €/l, mostrando un decremento del -1,6% rispetto al 2022.

Tabella 13: superfici a vigneto in produzione e quantità di uva prodotte in Friuli Venezia Giulia nel 2023

Uva	Superficie in produzione (ha)		Produzione (t)					
			Bianca		Nera		Totale	
	2023	Var. % 2023/22	2023	Var. % 2023/22	2023	Var. % 2023/22	2023	Var. % 2023/22
Per vino comune	1.476	-8,5%	6.599	-23,5%	4.366	-36,3%	10.965	-29,2%
Con indicazione di varietà	55	-65,0%	578	-80,3%	143	+19,3%	721	-76,4%
IGT	4.471	+9,1%	31.830	-13,8%	12.527	-32,8%	44.357	-20,2%
DOC	22.147	+3,2%	221.406	-21,2%	16.226	-28,6%	237.632	-21,8%
Totale	28.149	+3,0%	260.412	-35,1%	33.263	-39,5%	293.675	-35,7%

Fonte: elaborazione di ERSa su dati AGEA [4]

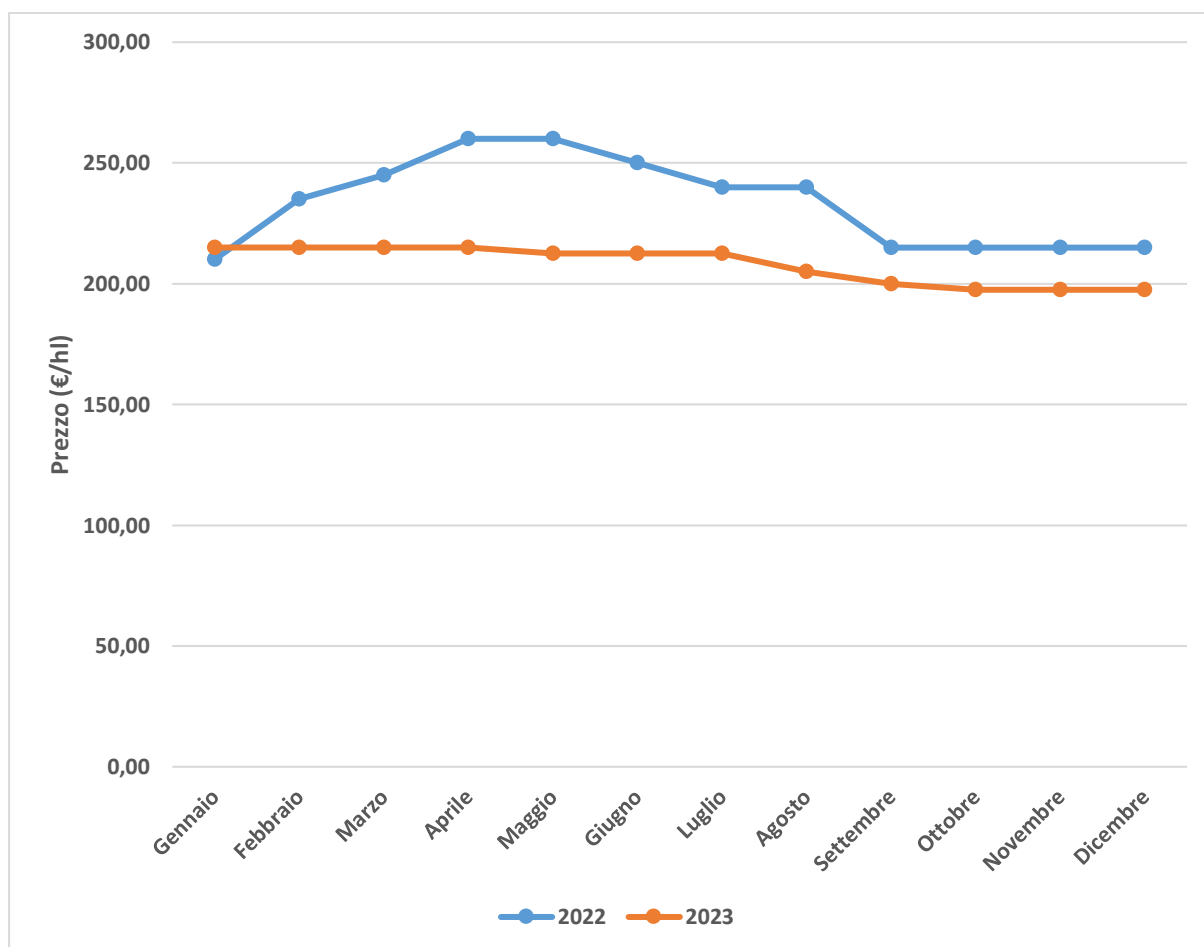
Tabella 14: quantità di vino prodotto in Friuli Venezia Giulia nel 2023

Vino	Produzione totale (hl)					
	Bianco		Rosso		Totale	
	2023	Var. % 2023/22	2023	Var. % 2023/22	2023	Var. % 2023/22
Per vino comune	60.713	-27,0%	26.260	-35,6%	86.973	-29,8%
Con indicazione di varietà	9.840	-58,1%	1.109	+18,1%	10.949	-55,2%
IGT	160.811	-22,6%	72.669	-41,2%	233.480	-29,5%
DOC	1.164.960	-26,1%	100.654	-33,5%	1.256.614	-26,7%
Totale	1.396.324	-26,1%	200.691	-36,6%	1.597.015	-27,6%

Fonte: elaborazione di ERSa su dati AGEA [4]

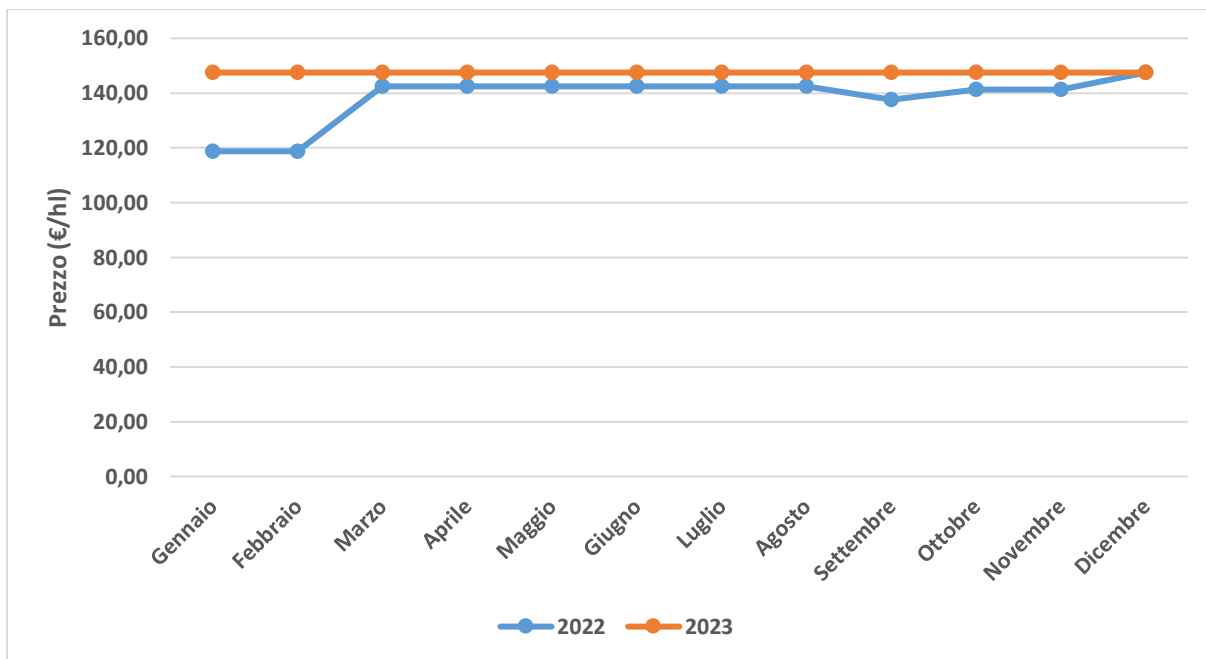
Il prezzo medio del Prosecco DOC alla Borsa Merci di Udine è stato di 207,88 €/hl (-10,8% rispetto al 2022) (Figura 14). Il prezzo medio dei vini bianchi DOC Friuli Grave Chardonnay, Friulano, Pinot Grigio e Sauvignon alla Borsa Merci di Pordenone è stato di 147,50 €/hl (+6,6% rispetto al 2022) (Figura 15). Il prezzo medio dei vini rossi DOC Friuli Grave Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc e Merlot alla Borsa Merci di Pordenone è stato di 130,00 €/hl (+6,5% rispetto al 2022) (Figura 16).

Figura 14: andamento dei prezzi all'origine del Prosecco DOC nel 2023 - medie mensili della Borsa Merci di Udine



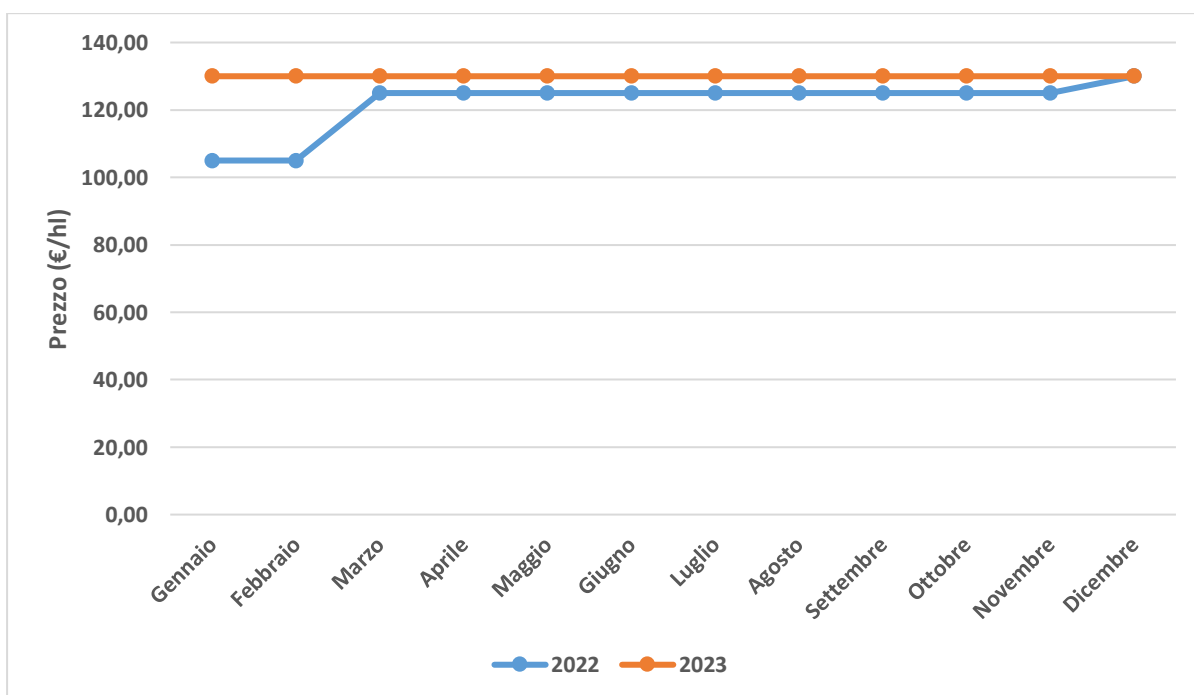
Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3]

Figura 15: andamento dei prezzi dei vini bianchi DOC-DOCG nel 2023 - medie mensili della Borsa Merci di Pordenone dei seguenti vini: Friuli Grave Chardonnay, Friuli Grave Friulano, Friuli Grave Pinot Grigio, Friuli Grave Sauvignon - si riporta la media in quanto i prezzi dei singoli vini sono tra loro confrontabili



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3]

Figura 16: andamento dei prezzi dei vini rossi DOC-DOCG nel 2023 - medie mensili della Borsa Merci di Pordenone dei seguenti vini: Friuli Grave Cabernet Sauvignon, Friuli Grave Cabernet Franc, Friuli Grave Merlot - si riporta la media in quanto i prezzi dei singoli vini sono tra loro confrontabili



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3]

Melo

Le superfici investite a meleti, come indicato in Tabella 15, sono ammontate a 1.222 ha (-5,6% rispetto al 2022).

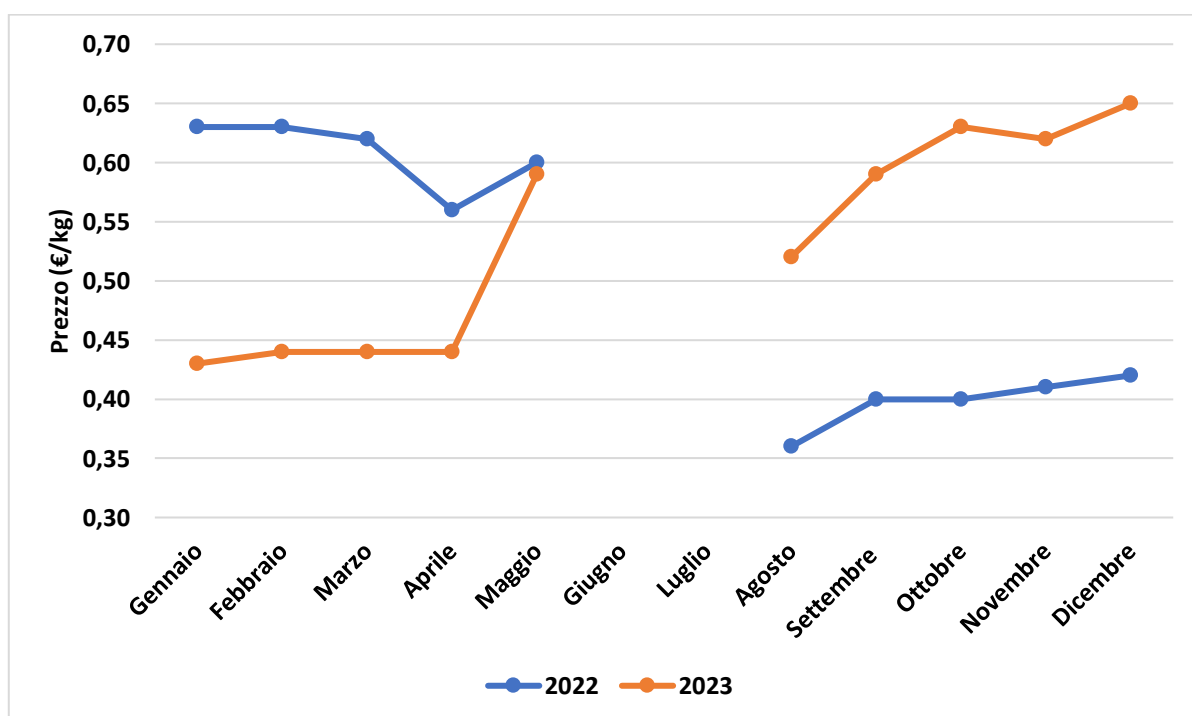
Il prezzo medio annuo all'origine delle mele da tavola registrato alla Borsa Merci di Verona, nel 2023, è stato pari a 0,54 €/kg, in aumento dell'8% rispetto al 2022 (Figura 17).

Tabella 15: superficie e quantità del melo per provincia nel 2023 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)	
	2023	Variazione % 2023/22	2023	Variazione % 2023/22
Udine	556	-11,6%	33.916	Invariato
Pordenone	653	-0,3%	33.956	+13,3%
Gorizia	13	+18,2%	793	+33,3%
FVG	1.222	-5,6%	68.665	+6,3%

Fonte: elaborazione di ERSa su dati AGEA [4]

Figura 17: andamento dei prezzi all'origine delle mele nel 2023 - medie mensili della Borsa Merci di Verona



Fonte: elaborazione di ERSa su dati ISMEA Mercati [3]

Actinidia o kiwi

Le superfici investite ad actinidieti, nel 2023, sono risultate pari a 496 ha, in aumento del 4,6% rispetto al 2022. Nella provincia di Pordenone sono aumentate dell'11,8% rispetto al 2022, registrandosi pari a 228 ha; nella provincia di Gorizia sono rimaste invariate (8 ha), mentre nella provincia di Udine sono diminuite di due ettari, risultando pari a 260 ha. La produzione di kiwi è stata stimata pari a 3.918 t, in calo del 24,9% rispetto al 2022, a causa dei danni subiti per il mal tempo (Tabella 16).

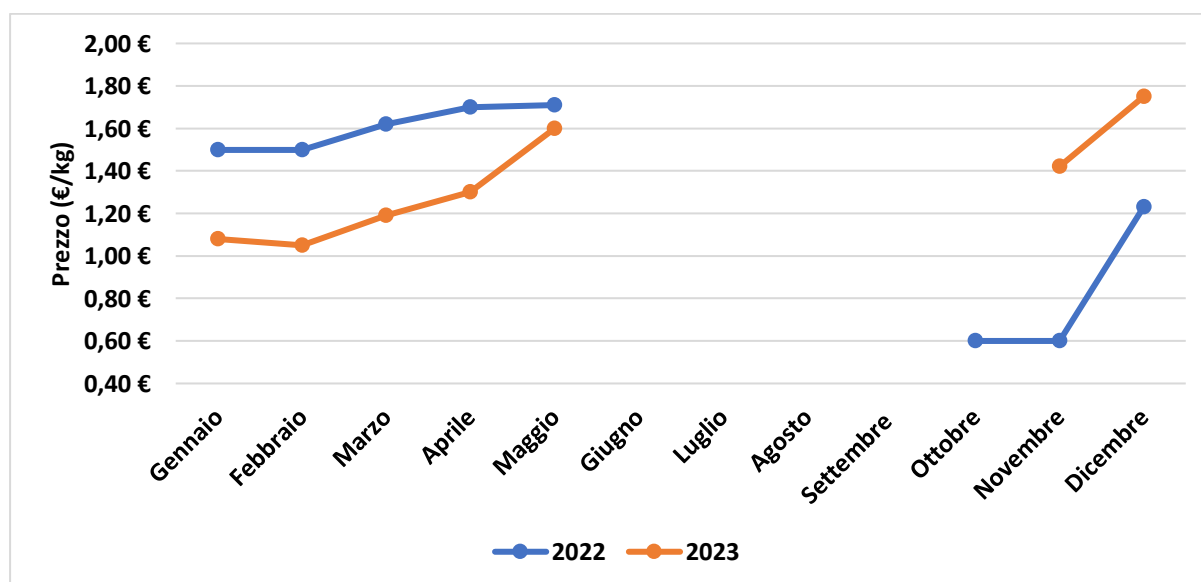
Il prezzo medio annuo registrato alla Borsa Merci di Verona [3], nel 2023, per la varietà *Hayward* è stato pari a 1,34 €/kg, in crescita del 2,3% rispetto al 2022 (Figura 18).

Tabella 16: superficie e quantità del kiwi per provincia nel 2023 - le superfici a Trieste sono risultate trascurabili

Provincia	Superficie totale (ha)		Produzione (t)	
	2023	Variazione % 2023/22	2023	Variazione % 2023/22
Udine	260	-0,8%	2.054	-28,7%
Pordenone	228	+11,8%	1.801	-19,7%
Gorizia	8	Invariato	63	-28,4%
FVG	496	+4,6%	3.918	-24,9%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [4]

Figura 18: andamento dei prezzi all'origine dell'actinidia nel 2023 - medie mensili della Borsa Merci di Verona



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3]

Olive e olio di oliva

Le superfici dedicate alla coltivazione dell'olivo, nel 2023, sono ammontate a 305 ettari, distribuite nelle province della regione nel seguente modo: Udine con 180 ettari, Pordenone ha registrato una superficie di 48 ettari, a Trieste è risultata pari a 44, infine Gorizia con 33 ettari. Nella Tabella 17 vengono riportate le quantità di olive molite (t) e di olio prodotto (t) a livello regionale nel 2023 e la variazione percentuale rispetto al 2022.

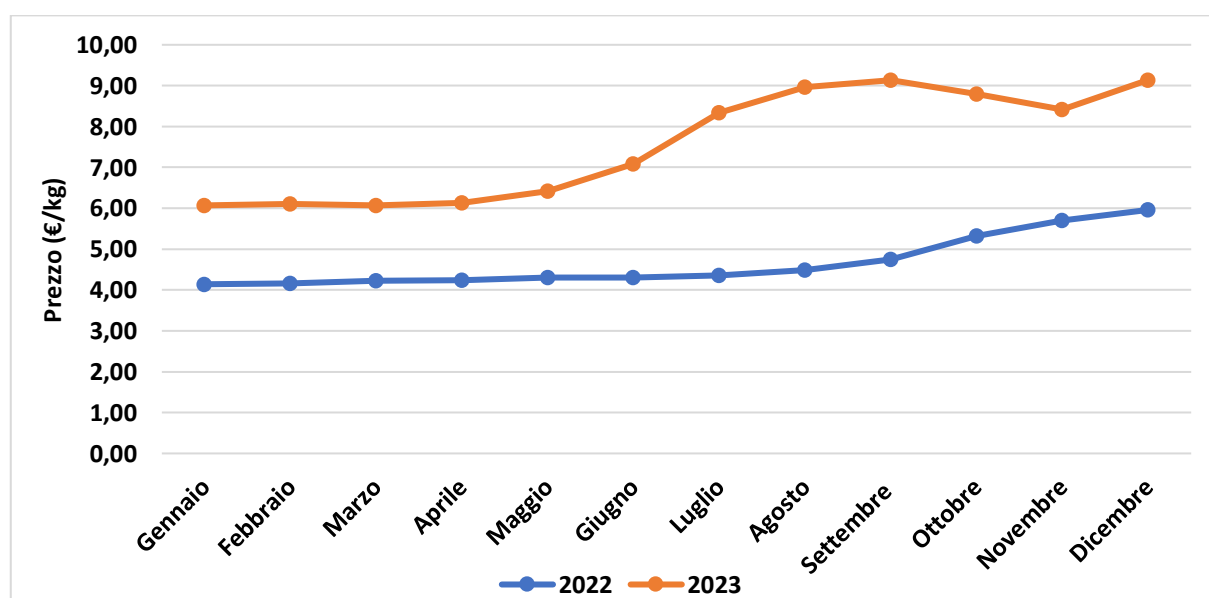
Il prezzo medio dell'olio extra vergine di oliva a livello nazionale è stato pari a 7,60 €/kg, in aumento del 61,7% rispetto al 2022 (Figura 19).

Tabella 17: olive molite e olio di oliva prodotto per provincia nel 2023 - per "n.d." si intende "valore non disponibile"

Provincia	Olive molite (t)		Olio prodotto (t)	
	2023	Variazione % 2023/22	2023	Variazione % 2023/22
Udine	240	-41,6%	27	-47,0%
Pordenone	70	+16,7%	8	Invariato
Gorizia	4	n.d.	0	n.d.
Trieste	318	-39,0%	41	-46,1%
FVG	632	-36,8%	76	-44,1%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati SIAN [10]

Figura 19: andamento dei prezzi all'origine dell'olio extravergine di oliva nel 2023 - medie mensili nazionali



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3]

5.4 Zootecnia da carne e da latte

Nel 2023, in Friuli Venezia Giulia, si sono registrati 2.810 allevamenti attivi, mostrando un decremento del 12,7% rispetto all'anno precedente, con un totale di oltre 37,8 milioni di animali allevati, in calo del 4,1% (Tabella 18). Tra questi, gli allevamenti bovini hanno rappresentato il 47,1% del panorama regionale della zootecnia, seguiti da quelli suinicoli (18,5%), ovicaprini (18,3%), e avicoli (9,1%). La restante parte includeva allevamenti di equini e bufalini [11].

Tabella 18: allevamenti e capi allevati in Friuli Venezia Giulia nel 2023

SPECIE	NUMERO DI ALLEVAMENTI		NUMERO DI CAPI	
	2023	Variazione % 2023/22	2023	Variazione % 2023/22
BOVINI di cui:	1.323	-4,8%	70.216	-4,7%
- Da carne	524	-6,1%	9.514	-10,2%
- Da latte	663	-3,5%	57.137	-3,1%
- Misti	136	-5,6%	3.565	-13,7%
SUINI ¹	520	-34,9%	228.895	-14,0%
OVICAPRINI ²	515	-11,8%	21.831	-10,6%
EQUIDI ³	193	inv.	792	+16,6%
AVICOLI	255	+1,6%	37.071.299	-4,0%
di cui:				
- Pollame da carne ⁴	125	-1,6%	35.372.141	-3,8%
- Tacchini da carne ⁵	20	+17,6%	540.689	-14,8%
- Galline ovaiole ⁶	110	+2,8%	1.158.469	-5,0%
BUFALINI ⁷	4	inv.	1.042	-1,5%
TOTALE FVG	2.810	-12,7%	37.846.881	-4,1%

¹ Per "suini" si intendono i maiali, sono esclusi i cinghiali. Il numero di allevamenti fa riferimento a quelli da riproduzione ed ingrasso. I soggetti "non DPA" (destinati alla produzione di alimenti) non sono inclusi.

² La categoria degli ovini e dei caprini comprende quelli ad attitudine da carne, da lana, da latte e mista. I valori sono riferiti al mese di marzo dell'anno di riferimento.

³ Per "equidi" si intendono cavalli, asini e bardotti ad attitudine da carne. Sono compresi i soggetti "DPA" e "non DPA".

⁴ Il numero dei capi allevati è stimato.

⁵ Il numero dei capi allevati è stimato.

⁶ Il numero dei capi tiene conto delle galline da deposizione e delle pollastre.

⁷ La categoria dei bufalini comprende quelli ad attitudine da latte.

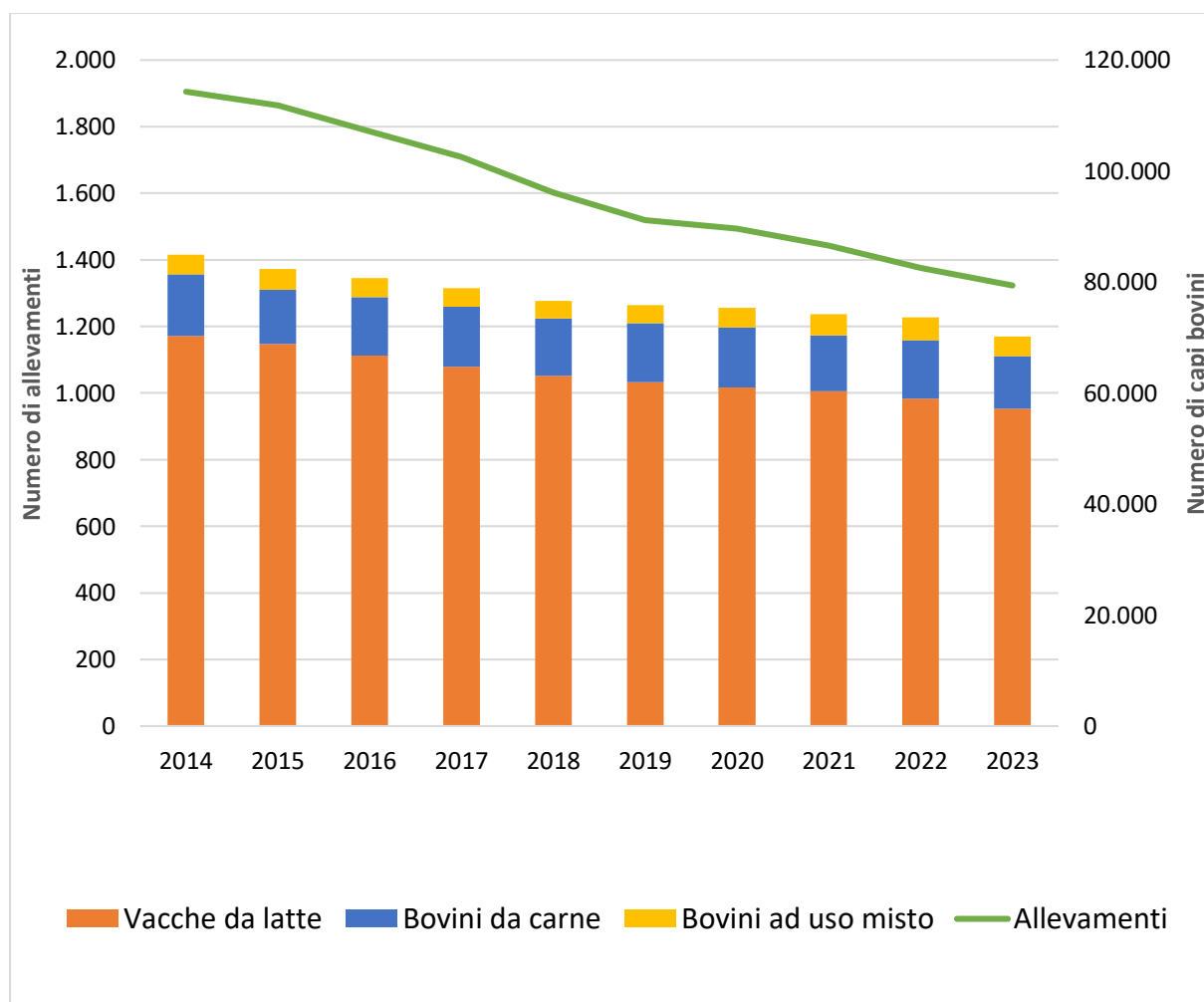
Fonte: elaborazione di ERSA su dati BDN [11]

Bovini

Il comparto bovino regionale ha continuato il suo *trend* decennale negativo sia in termini di numero di allevamenti (Figura 20), con un ulteriore calo nel 2023 (-4,8% su base annuale, Tabella 18), sia nel numero dei capi allevati (-4,7% su base annuale, Tabella 18) [11].

Nel dettaglio, gli allevamenti specializzati nella produzione di carne e quelli misti hanno registrato rispettivamente una diminuzione del 6,1% (524 unità) e del 5,6% (136 unità) nel 2023. Anche il numero di capi bovini destinati alla produzione di carne è diminuito (9.514 unità, -10,2%), così come quelli destinati a usi misti (3.565 unità, -13,7%). Gli allevamenti orientati alla produzione lattifera hanno continuato a diminuire, scendendo a 663 unità (-3,5%), anche se rimangono il comparto prevalente in termini di numero di capi allevati (57.137 unità, -3,1%) nel settore della zootecnia bovina (Figura 20) [11].

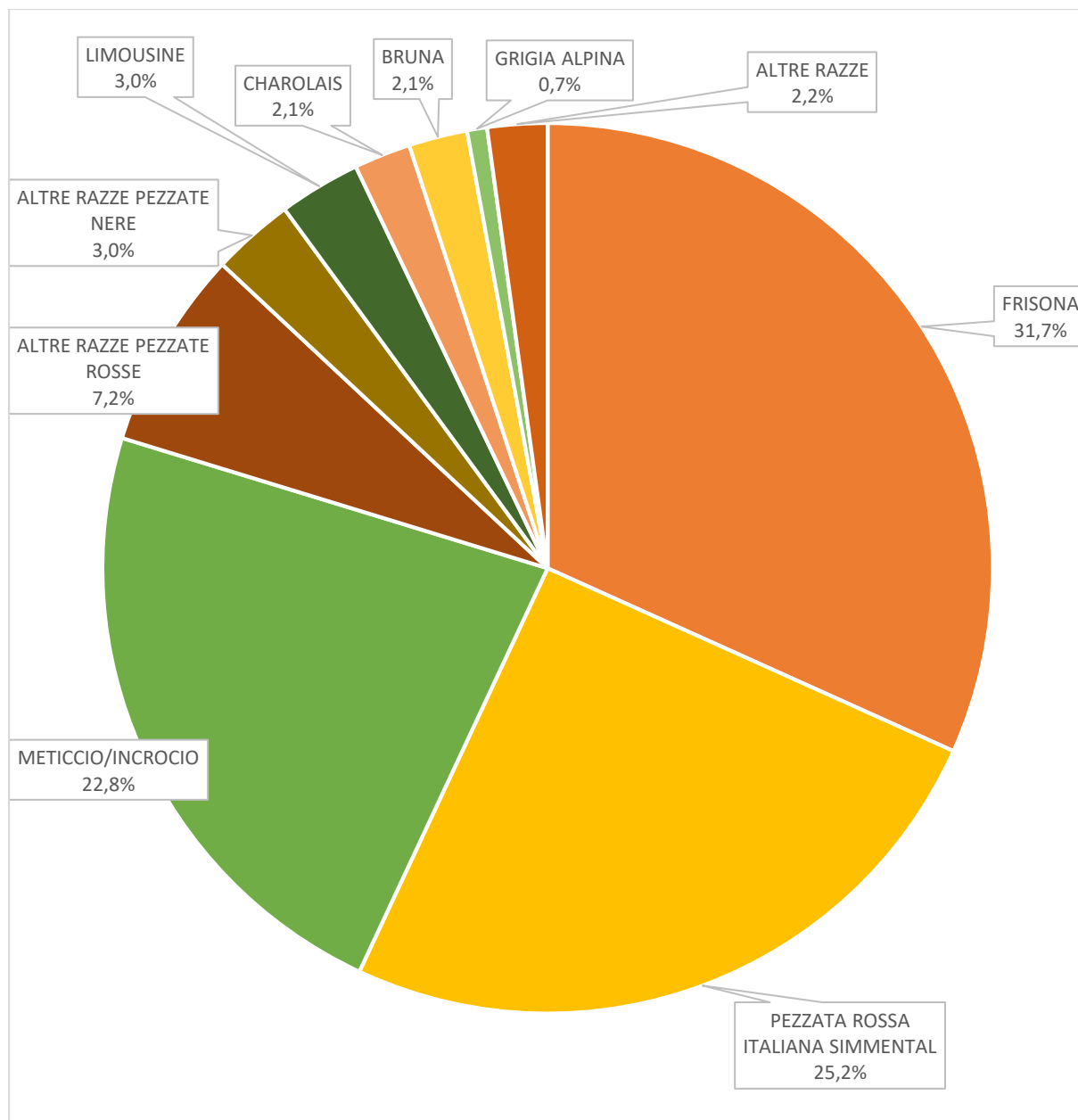
Figura 20: andamento del numero di allevamenti bovini e capi allevati per tipologia di orientamento produttivo nell'ultimo decennio in Friuli Venezia Giulia



Fonte: elaborazione di ERSA su dati BDN [11]

Per quanto riguarda il panorama delle razze allevate (Figura 21), nel 2023 la razza Frisone emerge come la più diffusa, rappresentando il 31,7% del totale, seguita dalla Pezzata Rossa Italiana Simmental, che costituisce il 25,2%. Nonostante ciò, anche i meticci e gli incroci giocano un ruolo significativo, contando per il 22,8%. Le altre razze pezzate rosse e nere contribuiscono rispettivamente con il 7,2% e il 3,0%, mentre la restante parte è composta dalle razze Limousine e Charolais, Bruna, Grigia Alpina e altre razze.

Figura 21: razze bovine allevate in Friuli Venezia Giulia nel 2023



Fonte: elaborazione di ERSA su dati BDN [11]

Latte e formaggi

Nel corso del 2023, le consegne di latte nella regione Friuli Venezia Giulia hanno registrato una diminuzione del 6,4% rispetto all'anno precedente, determinando una produzione annuale totale di 251 mila tonnellate (Tabella 19). Questo volume rappresenta l'1,9% della produzione nazionale [10]. La produzione complessiva di latte in Italia ha superato i 13 milioni di tonnellate, con una diminuzione dello 0,5% rispetto al 2022. La Lombardia si conferma come la regione con la più alta produzione, contribuendo al 46,5% del totale, seguita dall'Emilia-Romagna (16,5%) e dal Veneto e Piemonte (rispettivamente 9,3% e 9,2%).

Per quanto riguarda il latte convenzionale, nel 2023 nella nostra regione sono state prodotte 242.124 tonnellate. La provincia di Udine si distingue come il principale polo produttivo, generando oltre la metà del latte regionale (52,5%), corrispondente a oltre 127 mila tonnellate, con una diminuzione dell'11,8% rispetto al 2022. L'unica provincia a registrare un incremento è Gorizia (+1,8%), che ha prodotto 22 mila tonnellate di latte.

Contrariamente alla tendenza nazionale, che ha evidenziato una contrazione nella produzione di latte biologico (234 mila tonnellate, -2,3%), la nostra regione ha registrato un aumento, raggiungendo le 9.339 tonnellate (+3,5%). Questo risultato colloca il Friuli Venezia Giulia tra le prime cinque regioni italiane per la produzione di latte biologico, dopo Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e la provincia autonoma di Bolzano. Il 67,5% della produzione di latte biologico è concentrato nella provincia di Udine (6.301 tonnellate, -2,3%). Va notato che nelle province di Pordenone (220 tonnellate, +36,6%) e Gorizia (2.818 tonnellate, +16,8%) si è registrato un incremento produttivo a doppia cifra rispetto al 2022 (Tabella 19) [10].

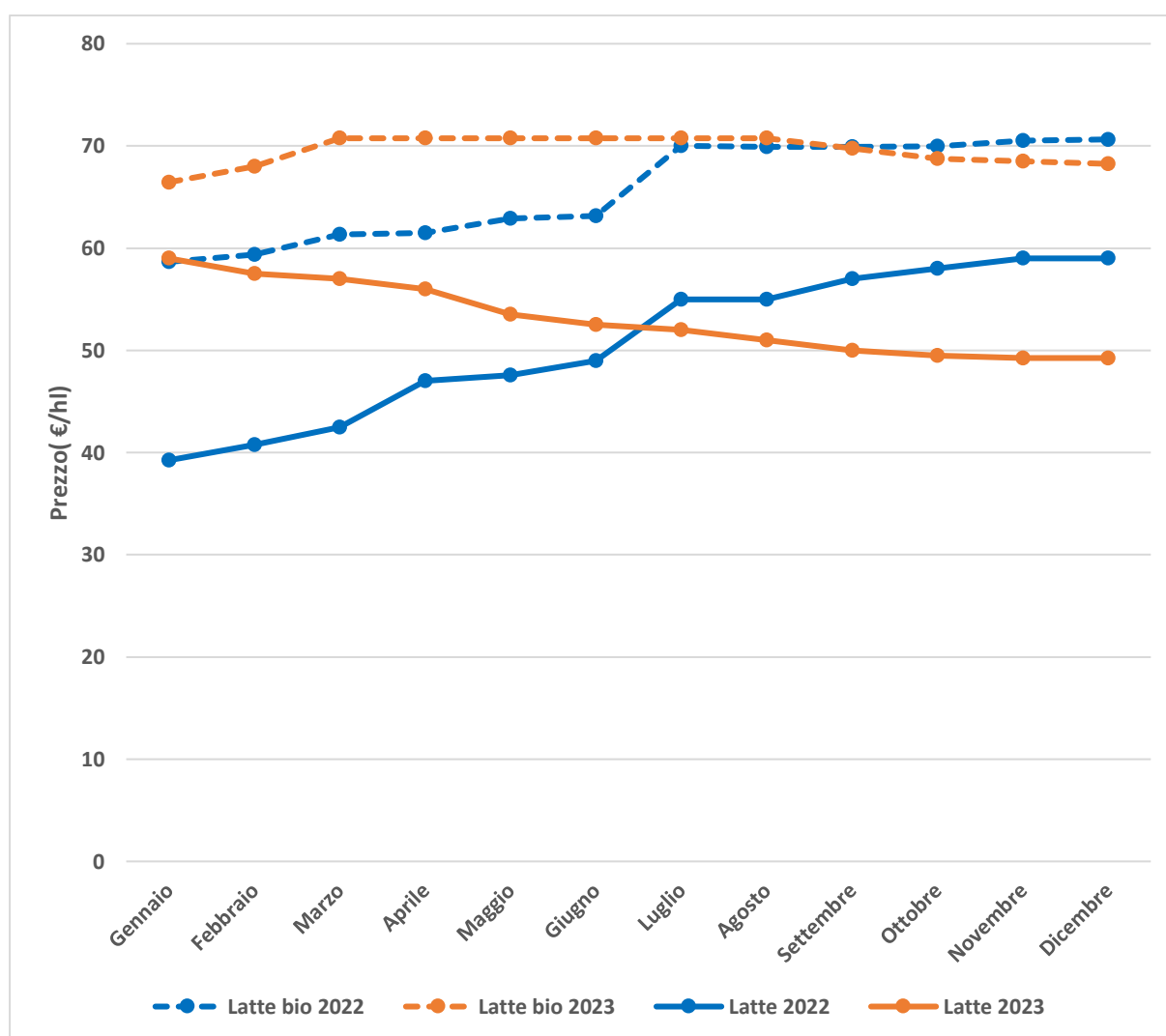
Tabella 19: quantità delle consegne di latte convenzionale e latte biologico per provincia nel 2023 - per "n.d" si intende "valore non disponibile"

PROVINCIA	QUANTITÀ LATTE CONVENZIONALE (t)		QUANTITÀ LATTE BIOLOGICO (t)	
	2023	Variazione % 2023/22	2023	Variazione % 2023/22
Udine	127.141	-11,8%	6.301	-2,3%
Pordenone	91.020	-0,9%	220	+36,6%
Gorizia	21.828	+1,8%	2.818	+16,8%
Trieste	112	n.d.	0	n.d.
FVG	242.124	-6,7%	9.339	+3,5%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati SIAN [10]

La disponibilità di latte vaccino in Italia è in costante calo, anche se la domanda rimane stabile. Questo *trend* è alimentato dalla crescente concorrenza dei principali fornitori europei e dalla dipendenza strutturale dalle materie prime estere. Come risultato, i prezzi nel mercato nazionale stanno gradualmente diminuendo [3]. Nel 2023, il mercato lattiero-caseario ha registrato una stabilizzazione dei prezzi dopo l'aumento costante osservato nell'anno precedente (Figura 22). Il prezzo medio annuale alla stalla del latte convenzionale registrato alla Camera di Commercio di Pordenone-Udine si è attestato a 53,04 €/hl (+4,5% rispetto al 2022) [2], mentre il latte biologico ha mantenuto un valore medio stabile intorno ai 69,25 €/hl (+5,9%) [3].

Figura 22: andamento dei prezzi all'origine del latte vaccino convenzionale e del latte biologico nel 2023 - medie mensili della Camera di Commercio di Pordenone-Udine per il latte convenzionale e Borsa Merci nazionale per il latte biologico



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3], Camera di Commercio di Pordenone-Udine [2]

Nel 2022, il prezzo del latte convenzionale ha registrato una costante crescita, con un aumento significativo che ha portato il prezzo medio annuale a raggiungere i 50,75 €/hl. Questo aumento è stato osservato fin dall'inizio dell'anno, con un'accelerazione particolarmente evidente a partire da giugno. Tuttavia, tale *trend* si è invertito a partire da febbraio 2023, quando il prezzo ha iniziato a calare progressivamente, raggiungendo il valore di 49,25 €/hl negli ultimi tre mesi dell'anno. Per quanto riguarda il latte biologico, nel 2022 si è assistito a un aumento costante dei prezzi, con una media annuale che ha superato i 65 €/hl. Questo *trend* ascendente è stato evidente per l'intero anno, con punte di prezzo raggiunte soprattutto nella seconda metà dell'anno. Nel 2023, tuttavia, il prezzo del latte biologico ha mantenuto una certa stabilità intorno ai 69,25 €/hl, senza evidenziare variazioni significative nel corso dell'anno.

Nel 2023, la produzione di Montasio DOP è stata di 775.542 forme, registrando un lieve calo dello 0,9% rispetto al 2022. Nonostante gli incrementi dei prezzi avvenuti già nel 2022, i prezzi del formaggio Montasio DOP hanno continuato a salire per tutte le sue varianti (fresco, mezzano e stagionato). Durante il 2022, le quotazioni hanno mostrato un costante aumento, mentre nel corso del 2023 sono rimaste sostanzialmente stabili. Nonostante questa stabilità complessiva, i prezzi medi del Montasio DOP fresco (60 giorni) nel 2023 hanno registrato un significativo incremento, attestandosi a 8,77€ (+13,4% rispetto al 2022). Per il Montasio mezzano (4-6 mesi), il prezzo medio è stato di 9,85€ (+12%), mentre per il Montasio stagionato è stato di 10,20€ (+10,6%).

Figura 23: forma di Montasio DOP



Fonte: ERSA

Carne bovina

Nel corso del 2023, in Friuli Venezia Giulia, sono stati allevati complessivamente 20.163 bovini destinati alla produzione di carne, evidenziando una diminuzione dell'8,3% rispetto all'anno precedente. Tra questi, 4.973 esemplari sono stati allevati e successivamente macellati nel nostro territorio, rappresentando il 24,7% del totale, mentre la restante percentuale del 75,3% è stata macellata in Lombardia (7.861 capi, -7,5%), Veneto (6.752 capi, -7,8%), ed Emilia-Romagna (576 capi, -46,9%) [11].

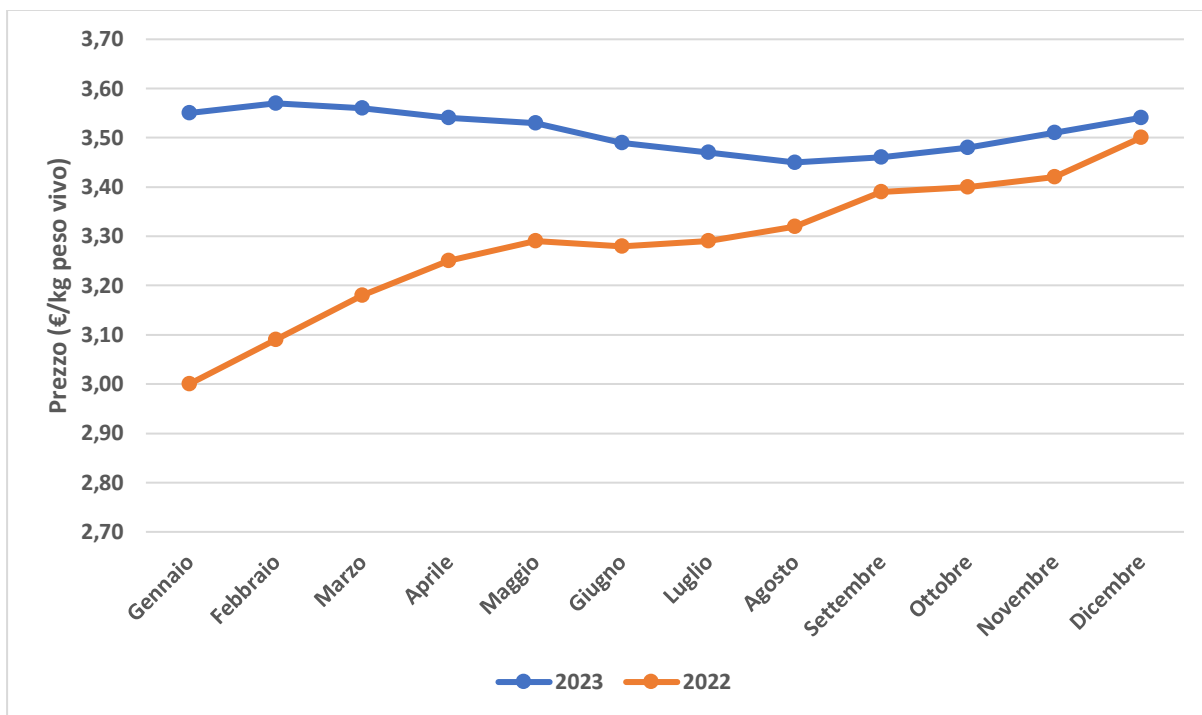
Analizzando le macellazioni regionali, è emerso che, oltre ai 4.973 bovini allevati e macellati in Friuli Venezia Giulia, sono stati macellati 311 capi (-5,8%) provenienti dal Veneto e un capo proveniente dal Trentino Alto Adige (-66,7%) tra quelli provenienti dall'Italia. I bovini esteri macellati in regione ammontavano a 13.073 (-0,6%), di cui 7.330 provenienti dalla Francia (+5,5%), 461 dall'Austria (-11,9%), e quantità minori provenienti da Germania, Slovacchia, Belgio e Repubblica Ceca [11].

A livello nazionale, la produzione nei primi nove mesi del 2023 ha subito una significativa flessione del 20% in peso carcassa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale calo ha coinvolto tutte le categorie, con una marcata diminuzione soprattutto per le femmine (sia manze sia vacche). Il persistente aumento dei prezzi dei fattori di produzione potrebbe aver contribuito in parte alla diminuzione della produzione, portando alla macellazione di bovini più leggeri e, quindi, alla riduzione del peso delle carcasse. Questa dinamica sembra concentrarsi soprattutto nella fase di finissaggio, dove i costi dei mangimi hanno un impatto maggiore [3].

Nonostante ciò, nel 2023 si è registrato un incremento dello 0,7% nei volumi di carne bovina acquistati rispetto al 2022, sebbene nell'anno precedente si fosse verificata una significativa flessione del 4,4% rispetto al 2021. La spesa per questo tipo di carne continua a crescere su base annua, registrando un ulteriore aumento del 7,4% nel 2023 dopo il +4,8% del 2022 [3].

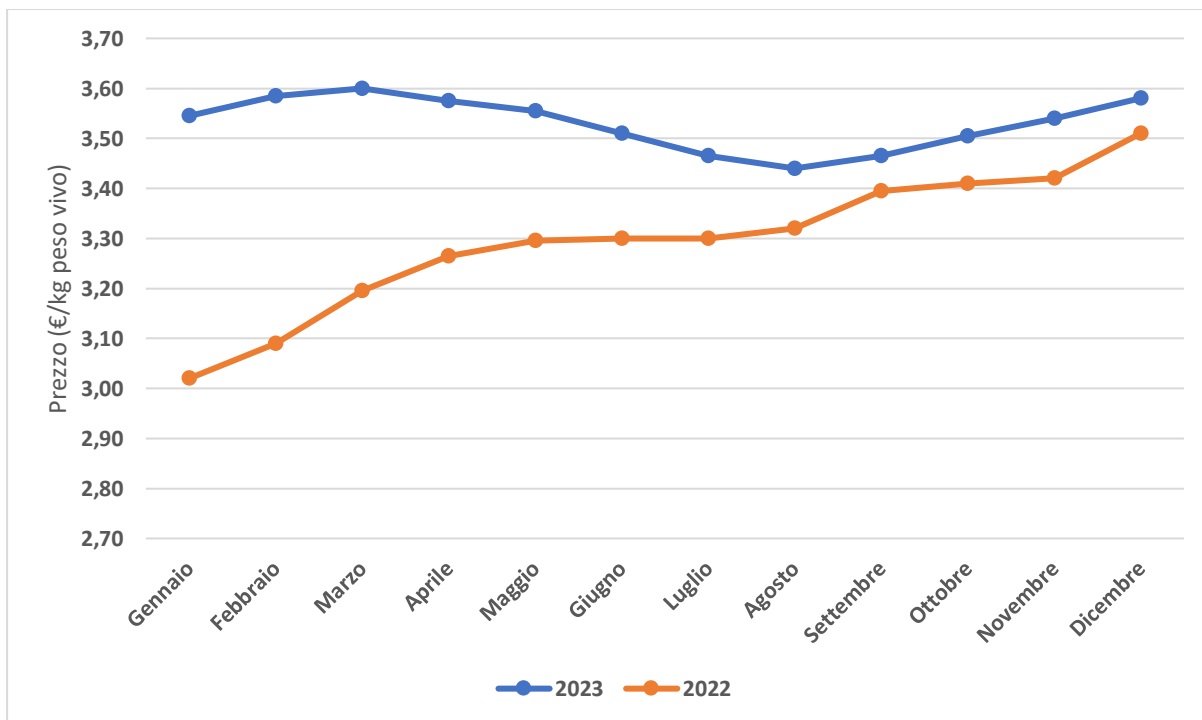
Infine, i prezzi delle carni bovine hanno risentito dell'aumento dei costi e dell'inflazione. Nel corso del 2022, i prezzi all'origine di vitelloni, manzi e scottona (razze *Charolaise* e *Limousine*) destinati alla macellazione sono aumentati costantemente, mantenendo questa tendenza anche nel 2023 con lievi flessioni durante il periodo estivo. Su base annuale, si è registrato un aumento del 6,7% per la scottona (Figura 24, pagina seguente) e del 7,1% per i vitelloni/manzi (Figura 25) [11].

Figura 24: andamento dei prezzi all'origine di scottona (medie delle razze Limousine e Charolaise) nel 2023 - medie mensili della Borsa Merci di Padova



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3]

Figura 25: andamento dei prezzi all'origine di vitelloni/manzi da macello (medie delle razze Limousine e Charolaise) nel 2023 - medie mensili della Borsa Merci di Padova



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3]

Suini

Nel corso del 2023, l'analisi della zootecnia regionale relativa al settore suinicolo ha evidenziato una riduzione significativa del numero degli allevamenti attivi rispetto al 2022, che si è attestato a 520 unità (-34,9%), accompagnata da una diminuzione del numero di capi allevati, che ha raggiunto quasi 229 mila unità (-14%). Di questi, più di un quarto (28,2%, pari a 64.649 capi) sono stati importati da Paesi dell'Unione Europea, con la maggior parte proveniente dalla Danimarca, responsabile del 98,2% degli suini esteri importati in Friuli Venezia Giulia, seguita da altri Paesi come Paesi Bassi, Austria, Germania e Repubblica Ceca.

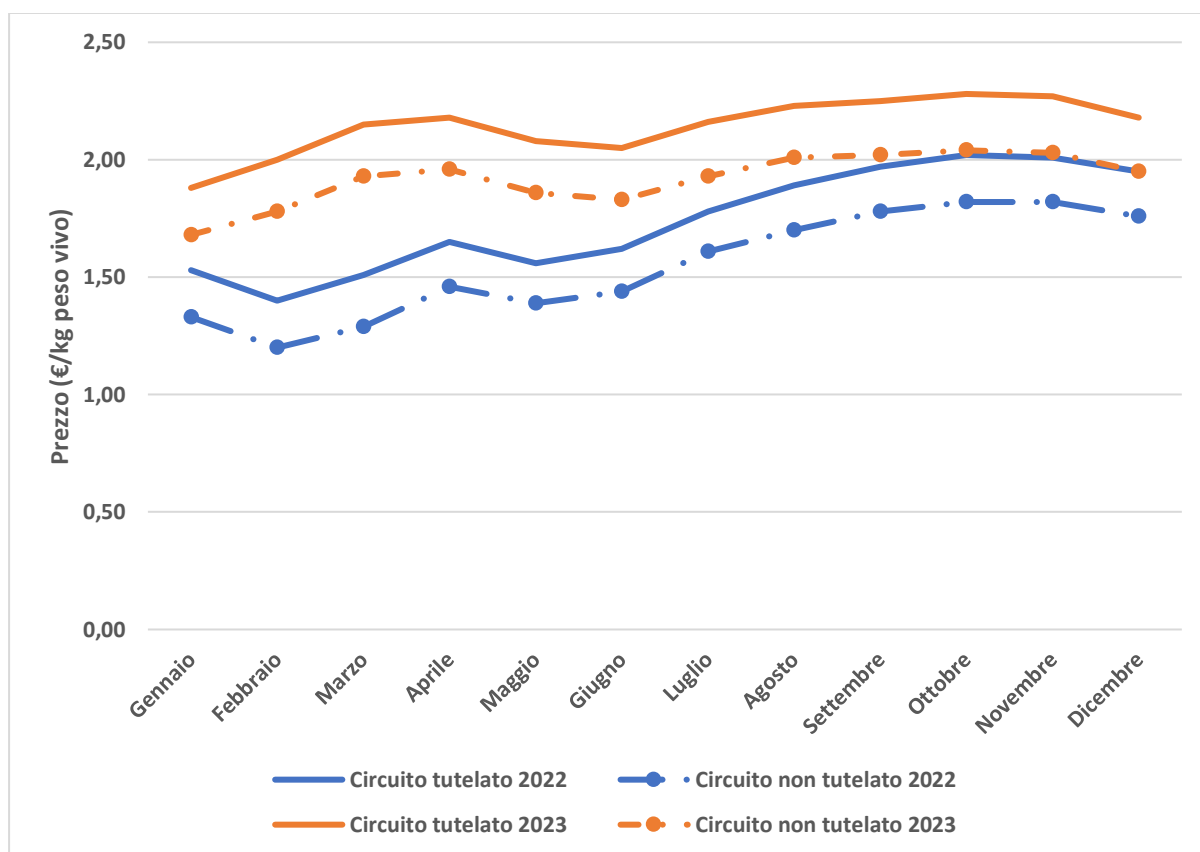
Al 31 dicembre 2023, il 33,1% del totale del patrimonio suinicolo regionale era costituito da suini grassi, mentre la restante parte era composto da magroni (13,9%), magroncelli (15,8%) e lattonzoli (27,7%), con il restante 9,5% rappresentato da scrofe, scrofette e verri.

La quantità di suini provenienti dal Friuli Venezia Giulia e macellati in territorio nazionale nel 2023 è stata di 242.737 capi (-9% rispetto al 2022). Di questi, 57.463 suini sono stati macellati all'interno della regione (+0,2% rispetto al 2022), mentre una percentuale significativa è stata destinata ad altre regioni italiane come Emilia-Romagna (38,1%), Lombardia (31,6%), Piemonte (6,5%) e altre regioni.

Ai suini allevati e macellati nella nostra regione si aggiunge la macellazione di 1.732 maiali provenienti dal Veneto e 575 dalla Lombardia, portando il totale dei suini macellati a 59.770 capi. La stragrande maggioranza (pari al 93,7% del totale) dei suini macellati apparteneva alla categoria dei suini grassi, con un totale di 55.994 capi. Questi suini, caratterizzati da un peso superiore ai 90 kg, sono destinati sia alla produzione di carne sia di prodotti trasformati di alta qualità. La macellazione di questa categoria ha subito una contrazione del -3,9% rispetto al 2022. In controtendenza, si è registrato un significativo aumento sia dei suini appartenenti alla categoria dei magroni (1.189 capi con peso compreso tra 50 e 90 kg, con un incremento del +16,3%) sia dei magroncelli (1.084 capi con peso compreso tra 25 e 50 kg, con un aumento del +27,7%) [11].

L'andamento dei prezzi dei suini da macello nel corso del 2023 ha mostrato una tendenza all'aumento nei primi quattro mesi, seguita da un calo a maggio e giugno, un nuovo aumento nei mesi successivi e una diminuzione verso la fine dell'anno (Figura 26, pagina seguente). Il prezzo medio annuale dei suini da macello è aumentato del 22,9% nel circuito tutelato e del 23,9% nel circuito non tutelato, raggiungendo rispettivamente 2,15 €/kg e 1,92 €/kg [3].

Figura 26: andamento dei prezzi all'origine dei suini da macello nel 2023 - medie mensili della Borsa Mercati nazionale



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3]

Per quanto riguarda la produzione di prosciutto San Daniele DOP nel 2023, si è registrata una diminuzione del 2,8% rispetto all'anno precedente, con un totale di 2,59 milioni di cosce [12]. I prezzi all'ingrosso hanno subito un aumento progressivo nei primi tre mesi del 2023, stabilizzandosi poi a 15,50 €/kg per i prosciutti con osso e 19,75 €/kg per i prosciutti disossati. La media annuale dei prezzi all'ingrosso per i prosciutti San Daniele DOP è stata di 15,42 €/kg per quelli con osso e 19,63 €/kg per quelli disossati, con aumenti rispettivamente del 15,7% e del 16,1% rispetto al 2022 [2].

Anche la produzione di Prosciutto di Sauris IGP ha registrato una diminuzione del 6,5% rispetto al 2022, con 50.464 cosce omologate nel corso del 2023 [12].

Ovicapri

Il comparto ovicaprino regionale ha evidenziato una contrazione sia in termini di allevamenti sia di capi, registrando un calo significativo nel corso dell'anno 2023 (Tabella 18). Nel dettaglio, il numero degli allevamenti presenti in regione è sceso a 515 unità, con una diminuzione percentuale del 11,8% rispetto all'anno precedente. Analogamente, il totale dei capi allevati è diminuito del 10,6%, attestandosi a 21.831 unità, di cui il 71,3% costituito da ovini e il restante 28,7% da caprini [11].

Le macellazioni nel territorio regionale hanno registrato un totale di 3.643 capi nel corso del 2023, mostrando una diminuzione del 20,1% rispetto all'anno precedente. Di questi, 2.394 provengono dal Friuli Venezia Giulia (-20,8%), 1.014 dal Veneto (-6,9%), 26 dal Trentino Alto Adige e 209 dalla vicina Slovenia (-53%). Le macellazioni sono state principalmente concentrate nel mese di marzo, in concomitanza con il periodo pasquale. È stato riscontrato un decremento anche nel numero di ovicapri provenienti dall'Friuli Venezia Giulia e macellati fuori regione (2.146 capi, -21%) [11].

Dal luglio del 2022, il settore del latte ovicaprino è soggetto alla presentazione di dichiarazioni obbligatorie, e nel corso del 2023 sono state prodotte 487 tonnellate di latte convenzionale e 54 tonnellate di latte biologico in Friuli Venezia Giulia. La provincia di Pordenone si distingue come la maggiore produttrice di latte ovicaprino, sia convenzionale (oltre il 52% della produzione) sia biologico, essendo l'unica provincia che produce quest'ultimo tipo di latte. Udine è l'unica altra provincia della regione dove viene prodotto latte ovicaprino [10].

Per quanto riguarda i prezzi medi annuali registrati sulla Borsa Merci nazionale, nel 2023 il prezzo medio dei capretti è stato di 3,93 €/kg, con una diminuzione dell'8,4% rispetto all'anno precedente. È da notare un picco nel mese di marzo, in concomitanza con il periodo pasquale (4,42 €/kg), seguito da una stabilizzazione a 3,55 €/kg durante l'estate e da un aumento verso la fine dell'anno in vista del periodo natalizio (4,85 €/kg). Un andamento simile è stato riscontrato anche per gli agnelli da macello, che hanno registrato un prezzo medio annuale di 3,86 €/kg, con una diminuzione del 2,8% rispetto al 2022. Per quanto riguarda il latte di pecora, si è osservato un aumento significativo del 24,4% rispetto all'anno precedente, con un prezzo medio annuale di 140,19 €/hl. Infine, il latte di capra ha registrato un aumento del 15,3% rispetto al 2022, con un prezzo medio annuale di 94,72 €/hl [3].

Avicoli

Nel corso del 2023, il settore avicolo ha registrato un decremento nel numero complessivo di capi allevati in tutte le categorie, inclusi pollame da carne, tacchini da carne e galline ovaiole. In particolare, si è osservata una diminuzione del numero di allevamenti di pollame da carne (-1,6%), mentre si sono registrati incrementi nel numero di allevamenti di tacchini da carne (+17,6%) e galline ovaiole (+2,8%) (Tabella 18, alla pagina 41) [11].

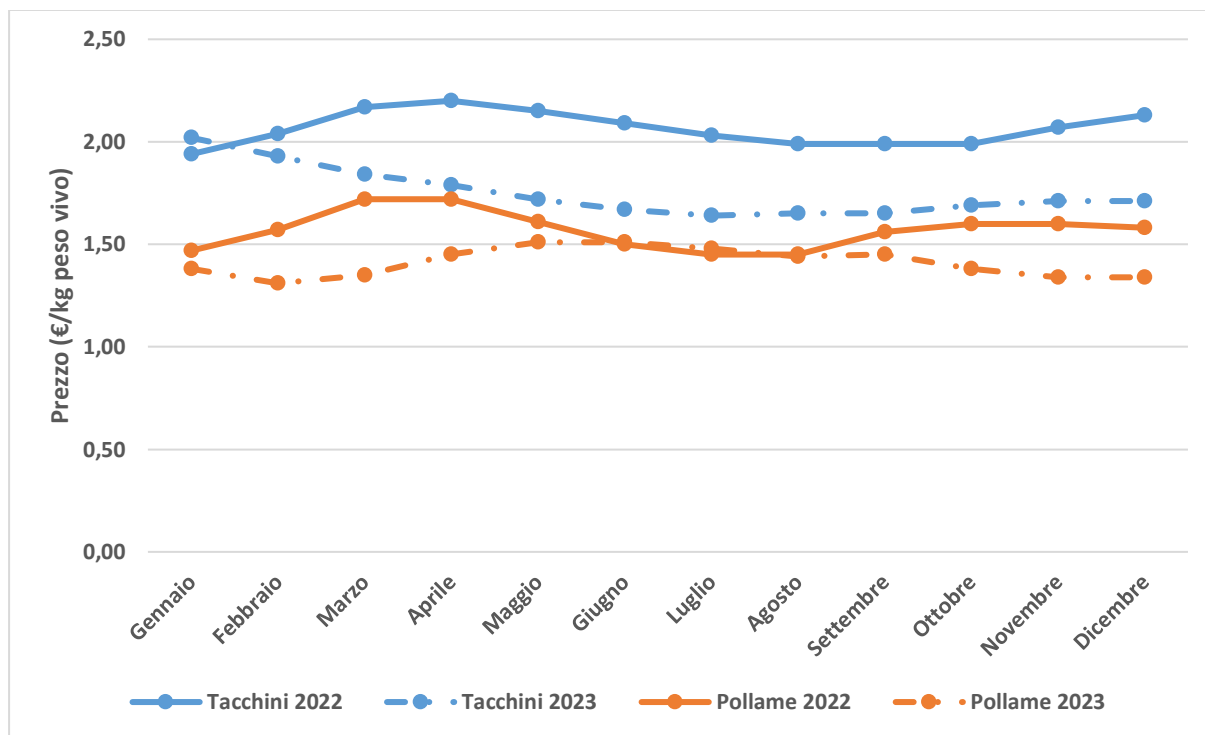
Complessivamente, il numero di avicoli allevati nella nostra regione è stato di 37,5 milioni di capi, includendo anche selvaggina e animali da riproduzione, evidenziando una diminuzione del 4% rispetto all'anno precedente. Di questi, il 94,3% era pollame da carne, con oltre 35,3 milioni di capi (-4,1% rispetto al 2022), seguiti da tacchini da carne (1,4%) e galline ovaiole (3,1%) [11].

Nel 2023, nel territorio italiano sono stati macellati oltre 35 milioni di polli da carne (-4,1% rispetto al 2022) e 540 mila tacchini da carne (-14,1%), provenienti dal Friuli Venezia Giulia. Dell'intera produzione, l'87,7% è stato macellato in Veneto, il 9,1% in Emilia-Romagna, mentre la restante parte è stata distribuita tra Marche (1,7%), Lombardia (1,4%), Piemonte e Toscana in misura minore. Solo 182 capi sono stati allevati e macellati in Friuli Venezia Giulia [11].

Il 2023 ha segnato una fase di normalizzazione per il settore avicolo dopo due anni complessi caratterizzati da sfide legate ai costi di produzione e dall'impatto dell'influenza aviaria. È stato osservato un riassetto parziale dei prezzi dei mezzi di produzione, soprattutto per gli energetici (-30% rispetto all'anno precedente) e i mangimi. I settori delle uova e delle carni avicole hanno subito i contraccolpi dei rincari sui mangimi d'importazione, principalmente a causa del conflitto tra Russia e Ucraina e dell'aumento della domanda cinese di mais e soia. I costi di alimentazione, basati principalmente su queste materie prime, rappresentano oltre il 60% dei costi di produzione delle uova [3].

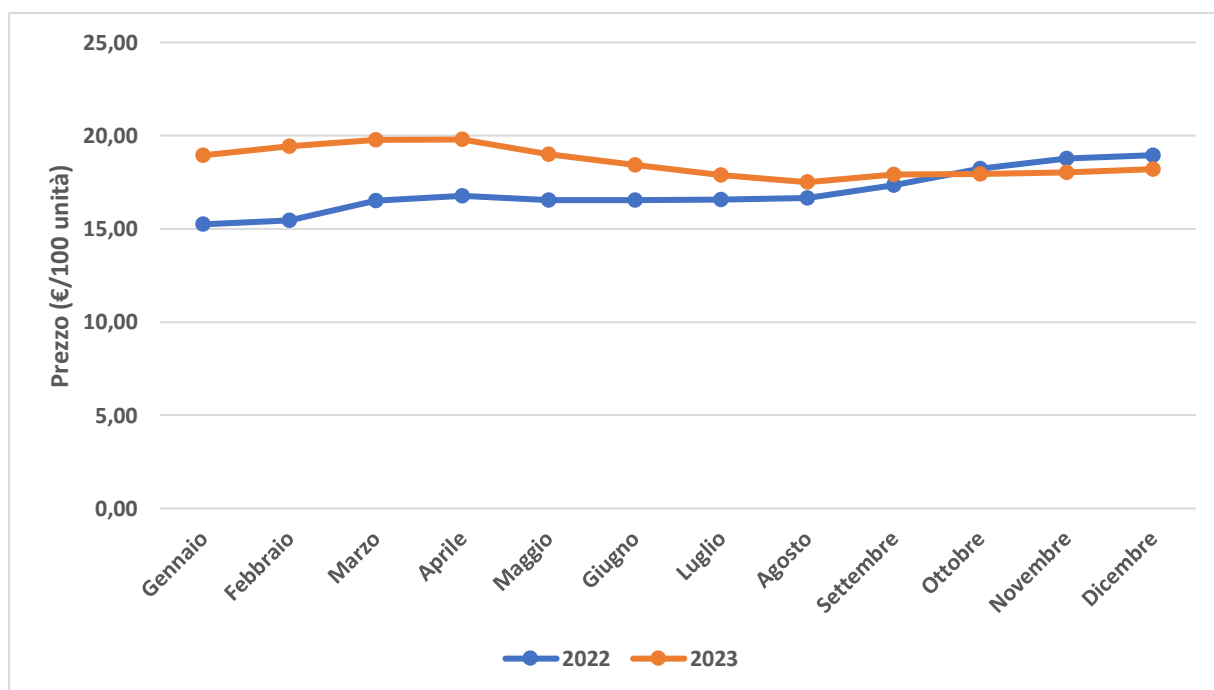
I prezzi registrati alla Borsa Merci di Treviso hanno evidenziato una diminuzione dei prezzi medi annuali all'origine sia per i tacchini da carne sia per i polli da carne. I tacchini hanno registrato una diminuzione del 15,5% rispetto al 2022, con un prezzo medio annuale di 1,75€, mentre i polli hanno registrato una diminuzione del 10,8%, con un prezzo medio annuale di 1,41€. I prezzi delle uova alla Borsa Merci nazionale hanno invece segnato un aumento del 7,1% rispetto al 2022, con un prezzo medio annuale all'origine di 18,56€ per 100 unità [11].

Figura 27: andamento dei prezzi all'origine del pollame e dei tacchini da macello nel 2023 - medie mensili della Borsa Merci di Treviso



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3]

Figura 28: andamento dei prezzi all'origine delle uova di gallina da consumo allevate a terra nel 2023 - medie mensili della Borsa Merci nazionale



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISMEA Mercati [3]

5.5 Pesca e acquacoltura

Nel corso del 2023, il settore ittico ha registrato un ritorno alla crescita della spesa, dopo un anno 2022 caratterizzato da performance negative. Tuttavia, i volumi venduti dei prodotti ittici conservati hanno continuato a mostrare una tendenza negativa rispetto all'anno precedente. L'aumento complessivo della spesa nel comparto ittico (+5,5%) è stato trainato principalmente dai prodotti freschi, che avevano subito le maggiori perdite nella stagione precedente. La categoria dei prodotti freschi, rappresentante oltre il 50% del valore complessivo del comparto, ha segnato un incremento del 4,8% nei volumi, il che, associato agli aumenti dei prezzi, ha portato a una crescita della spesa del 7,9%. D'altro canto, si sono registrate significative diminuzioni nei volumi sia dei prodotti ittici surgelati sia delle conserve ittiche (rispettivamente -5,9% e -6,2% rispetto al 2022), nonostante i prezzi delle conserve abbiano subito aumenti superiori alla media (+12,7%) [3].

In Tabella 20 sono riportati i prezzi medi annui delle principali specie ittiche sbarcate nei mercati ittici di Grado e Marano Lagunare, dai quali emergono variazioni percentuali differenti per le diverse specie. In particolare, si osservano aumenti percentuali per i cefali a Marano Lagunare (+2,5%), i fasolari in entrambi i mercati (+3,2% a Grado e +1% a Marano Lagunare), e le orate (+1,8% a Grado e +7,7% a Marano Lagunare). Al contrario, si registrano diminuzioni significative nei prezzi delle pannocchie (-8% a Grado e -12,7% a Marano Lagunare) e delle seppie (-14,6% a Grado e -17,2% a Marano Lagunare). Per quanto riguarda le sogliole e le spigole, si osservano invece aumenti a Marano Lagunare rispettivamente del 12% e dell'1,9% [13].

Tabella 20: quotazione media annua delle principali specie ittiche sbarcate nei mercati ittici di Grado e Marano Lagunare nel 2022 - per "n.d." si intende "valore non disponibile"

	Grado		Marano Lagunare	
	Prezzo (€/kg)	Variazione % 2023/22	Prezzo (€/kg)	Variazione % 2023/22
Cefali	3,53	-2,0%	2,10	+2,5%
Fasolari	7,44	+3,2%	4,97	+1,0%
Orata	9,85	+1,8%	7,85	+7,7%
Pannocchia	10,68	-8,0%	8,98	-12,7%
Seppia	10,01	-14,6%	8,21	-17,2%
Sogliola	14,88	-3,5%	11,79	+12,0%
Spigola	21,16	-3,8%	20,09	+1,9%
Vongole veraci	n.d.	n.d.	8,10	-12,8%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati dei mercati ittici di Grado e Marano Lagunare [13]

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, i dati provvisori della Banca dati nazionale ISTAT-Coeweb [7] hanno evidenziato per il 2023 un aumento dei flussi in entrambe le direzioni. Le esportazioni dei prodotti ittici primari hanno superato i 38 milioni di euro (+15%), a cui si sommano 23,9 milioni di euro di esportazioni di pesci, crostacei e molluschi lavorati e conservati (+10,1%). Le importazioni di prodotti ittici nel complesso hanno superato le esportazioni: sono stati importati, infatti, 26,3 milioni di euro di pesci e prodotti dell'acquacoltura (-16% rispetto al 2022) e 56,9 milioni di euro di pesci, molluschi e crostacei lavorati e conservati (+2,9%).

Nel corso del 2023, le imprese attive nel settore ittico primario, secondo i dati forniti da Infocamere, si sono attestate a 326 unità, registrando un decremento del -2,4% rispetto all'anno precedente (Tabella 21). Analizzando la struttura giuridica delle aziende operanti nel settore ittico primario a livello regionale, emerge che le imprese individuali mantengono la predominanza, rappresentando il 66,9% delle aziende ittiche regionali. Tuttavia, è importante notare un *trend* in diminuzione rispetto al 2022, con 218 imprese individuali, registrando un calo del 2,7%. Anche le società di capitali e le società di persone hanno segnato una diminuzione, mentre le altre forme giuridiche, quali consorzi e cooperative, hanno mantenuto una stabilità numerica.

Tabella 21: consistenza delle imprese ittiche del settore primario attive in Friuli Venezia Giulia, distinte per provincia e forma giuridica nel 2023

	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale
Udine	9	41	114	0	164 (-4,1%)
Pordenone	4	9	10	0	23 (-4,2%)
Gorizia	5	20	64	3	92 (+1,1%)
Trieste	2	5	30	10	47 (-2,1%)
FVG	20	75	218	13	326 (-2,4%)

Fonte: elaborazione di ERSA su dati Infocamere [5]

Pesca

Dall'analisi dei dati statistici del *Fleet Register* dell'Unione Europea [40], emerge che nel 2023 nel territorio del Friuli Venezia Giulia risultavano iscritti 350 pescherecci, evidenziando una sostanziale stabilità (-0,6%) rispetto all'anno precedente (Tabella 22). È interessante notare che il numero di imbarcazioni ha registrato una leggera diminuzione nelle marinierie di Grado e Trieste (-1 unità rispetto al 2022), mentre è rimasto costante nella marineria di Marano Lagunare. Inoltre, la stazza complessiva della flotta marittima, espressa in GT (*Gross Tonnage*), ha subito una lieve riduzione (1.479 GT, -1,1%), mentre la potenza motore totale è rimasta pressoché invariata (-0,2%).

Tabella 22: caratteristiche tecniche della flotta del Friuli Venezia Giulia per marineria di appartenenza nel 2023

Marineria	Numero di barche		Stazza complessiva (GT)		Potenza motore complessiva (kW)	
	2023	Variazione % 2023/22	2023	Variazione % 2023/22	2023	Variazione % 2023/22
Grado	125	-0,8%	468	-0,4%	6.486	+0,1%
Marano Lagunare	177	Invariato	799	-1,6%	12.205	-0,4%
Trieste	48	-2,0%	212	-0,5%	2.718	-0,5%
FVG	350	-0,6%	1.479	-1,1%	21.409	-0,2%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati FR dell'UE [14]

La produzione ittica registrata nei mercati locali nel 2023 ha evidenziato una flessione del 5,9% nel quantitativo totale di pesce pescato, attestandosi a 902,9 tonnellate. Questo calo è stato principalmente determinato dalla significativa riduzione del pescato nella marineria di Trieste, che ha registrato una diminuzione del 25,4%, con un totale di 179,1 tonnellate. Al contrario, i mercati di Grado hanno continuato a mostrare una crescita nel quantitativo di pesce pescato, con un aumento del 7,7% rispetto al 2022. Il mercato di Marano Lagunare è rimasto sostanzialmente stabile, con una leggera flessione dello 0,5%.

Il valore complessivo generato dal comparto è diminuito del 5,2% rispetto al 2022 (Tabella 23, pagina seguente).

Tabella 23: quantità e valore dei prodotti alieutici locali sbarcati nei mercati ittici del Friuli Venezia Giulia nel 2023 - il valore fa riferimento alla quotazione media all'ingrosso delle specie ittiche presso i mercati ittici

Mercati	Quantità (t)			Valore (milioni di euro)		
	2023	Incidenza % sul totale	Variazione % 2023/22	2023	Incidenza % sul totale	Variazione % 2023/22
Grado	96,9	10,7%	+7,7%	0,8	13,1%	-2,1%
Marano Lagunare	626,9	69,4%	-0,5%	4,1	66,3%	-2,3%
Trieste	179,1	19,9%	-25,4%	1,3	20,6%	-15,1%
FVG	902,9	100%	-5,9%	6,2	100%	-5,2%

Fonte: elaborazione di ERSA su dati EUMOFA [15] e mercati ittici di Grado e Marano Lagunare [13]

Le specie ittiche maggiormente pescate e conferite nel mercato ittico di Marano Lagunare nel 2023 sono state i fasolari, con 186,3 tonnellate, seppur in lieve calo dell'1,2%. Le seppie hanno mostrato un significativo incremento, raggiungendo le 72,7 tonnellate, con un aumento del 43,9%. Rispetto al 2022, i quantitativi di spigole sono aumentati del 8%, raggiungendo 27,5 tonnellate, mentre le pannocchie hanno registrato un incremento a doppia cifra, con un aumento del 36,5% e un totale di 14,6 tonnellate. Al contrario, i cefali e le sogliole hanno registrato una diminuzione rispettivamente del 12,8%, con 36,5 tonnellate, e del 38,2%, con 29,9 tonnellate.

Nel mercato ittico di Grado, le seppie rappresentano la principale specie pescata, con un totale di 14,6 tonnellate, segnando un notevole aumento dell'87,3%. Seguono i cefali, con 12,4 tonnellate e un incremento dell'8,5%, e le orate, con 11,8 tonnellate, in calo del 15,6%. Le pannocchie hanno mostrato un leggero aumento dell'1,1%, raggiungendo 4,6 tonnellate, mentre le spigole, i fasolari e le sogliole hanno registrato una diminuzione rispettivamente del 12,6% (4,2 tonnellate), del 13,6% (6 tonnellate) e del 6,4% (5,1 tonnellate).

Per quanto riguarda i molluschi bivalvi pescati, i dati complessivi del 2022 hanno evidenziato un aumento dell'1% dei fasolari, con un totale di 475,6 tonnellate, mentre le vongole pescate in laguna hanno mostrato un incremento a doppia cifra, raggiungendo 15,1 tonnellate (+12,1%) [16]. La raccolta di vongole del tipo *Chamelea gallina* a fini di vendita è rimasta sospesa anche nel 2023 per permettere il ripopolamento della specie.

Acquacoltura

Il sistema produttivo ittico regionale si completa con il settore dell'acquacoltura, che riveste un ruolo di rilevante importanza per l'economia del comparto ittico regionale. Attualmente, operano 75 aziende dedite all'allevamento di pesci, con una particolare predilezione per le trote, e di molluschi bivalvi, quali vongole e mitili.

La piscicoltura è praticata sia in acque dolci, dove si allevano trote, anguille, salmerini di fonte e carpe, sia in acque marine, con specie come spigole, orate e cefali. In questo contesto, la trotilcoltura emerge come il settore trainante del comparto ittico regionale.

La trotilcoltura, in particolare, si concentra sull'allevamento della trota iridea, che costituisce oltre il 95% della produzione complessiva delle trotilcolture, oltre ad altri salmonidi d'acqua dolce come il salmerino. Questa attività rappresenta un elemento di spicco nel panorama regionale, con il Friuli Venezia Giulia che si posiziona al primo posto in Italia, contribuendo con circa un terzo della produzione nazionale [17]. Nel 2023, il comparto della trotilcoltura regionale ha generato un valore superiore ai 38 milioni di euro, registrando un incremento dell'8% rispetto al 2022, dovuto a un aumento della produzione del 7,7% rispetto all'anno precedente [18]. Nel 2023, infatti, la produzione di trote è stata di 9.800 t.

Nel 2023, il prezzo medio delle trote si è attestato a 3,9 €/kg, mantenendosi stabile rispetto alla media del 2022.

L'attività di venericoltura, ossia l'allevamento delle vongole, è particolarmente sviluppata nelle aree lagunari del comune di Marano Lagunare. L'allevamento dei mitili, comunemente noti come cozze, è, invece, concentrato nelle acque della marineria di Trieste. Tuttavia, la produzione regionale di molluschi bivalvi ha subito una contrazione, con un decremento dei quantitativi di mitili venduti localmente di 1.090 tonnellate (-37,9%) e una drastica riduzione delle vongole allevate, pari a 9,2 tonnellate (-77,6%) [16].

Con la Deliberazione regionale n. 607 del 24 marzo 2023, è stato approvato il bando FEAMP Misura 5.68. Questo provvedimento mira a compensare finanziariamente le imprese di acquacoltura per i mancati guadagni e i costi aggiuntivi sostenuti a causa delle perturbazioni del mercato derivanti dalla guerra russo-ucraina e dai suoi effetti sulla catena di approvvigionamento dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura [19].

5.6 Api e miele

Nella primavera 2023 il settore ha attraversato una situazione di vera e propria emergenza dovuta alla pressoché totale assenza di raccolti primaverili e alla necessità di nutrire con continuità le famiglie di api per salvarle dalla morte per fame. A causa delle condizioni meteorologiche, le produzioni primaverili quali il tarassaco, il millefiori primaverile e l'acacia sono state sostanzialmente azzerate.

La produzione media di acacia è difficilmente stimabile per il gran numero di alveari che non hanno prodotto nulla. Si tratta, comunque, di pochi chili ad alveare, con caratteristiche più del millefiori che dell'acacia, che in molti casi non sono stati neanche raccolti, ma lasciati alle famiglie.

Nelle valli della provincia di Udine, dove è tipica la produzione di miele di tiglio di montagna e castagno (castiglio), la produzione rilevata è stata di 10-17 kg/alveare con netta prevalenza del tiglio.

Per quanto riguarda il miele di castagno, si stimano rese di circa un melario. Gli apicoltori hanno segnalato una elevata disomogeneità tra le famiglie di uno stesso apiario e raccolti che avrebbero potuto essere potenzialmente migliori se parte del flusso non fosse servito a ripristinare le scorte delle famiglie scariche dai mesi precedenti di assenza di raccolto.

In Friuli Venezia Giulia la disastrosa primavera ha azzerato i flussi nettariiferi sia della fioritura dell'acero sia del tarassaco e compromesso i raccolti di millefiori primaverile. Nel mese di agosto, a causa della scarsa piovosità e delle temperature elevate, sono stati segnalati molti interventi di alimentazione di soccorso specialmente nella fascia della pianura friulana e isontina, nel territorio a sud di Pordenone e Udine.

Gli apicoltori in Friuli Venezia Giulia, nel 2023, sono ammontati a 2.107 unità (+ 4,4% rispetto al 2022) e il numero degli alveari è stato pari a 38.622, pressoché stabile rispetto all'anno precedente [11].

Le imprese operanti in questo settore sono state pari a 287, presenti soprattutto nella provincia di Udine, dove ne sono ubicate 167; le restanti sono così suddivise: 65 nel pordenonese, 31 nella provincia di Gorizia e 24 nella provincia di Trieste [20].

Il prezzo medio del miele all'origine in Friuli Venezia Giulia, nel 2023, è stato pari a 5,80 €/Kg (-14% rispetto al 2022) (Tabella 24, pagina seguente) [3].

Tabella 24: produzione di miele e prezzo all'origine in Friuli Venezia Giulia nel 2023

Miele	Produzione stimata 2023 (kg/alveare)	Variazione % 2023/2022	Prezzo (€/kg)	Variazione % 2023/22
Acacia	1	-91,7%	7,25€	-9,9%
Tiglio*	13	-35,0%	5,35€	-20,0%
Castagno	15	+50,0%	5,36€	-11,8%
Millefiori primaverile	3	Invariato	5,62€	-8,5%

*Miele di tiglio e castagno con prevalenza di tiglio

Fonte: elaborazione di ERSA su dati Ismea Mercati [3] e Il Valore della Terra [21]

Figura 29: miele di acacia



Fonte: ERSA

FONTI

- [1] EC (European Commission) - https://commission.europa.eu/index_it
- [2] Camera di Commercio di Pordenone-Udine - <https://www.pnud.camcom.it/>
- [3] ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) mercati - <https://www.ismeamercati.it/analisi-e-studio-filiere-agroalimentari>
- [4] AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura)
- [5] Infocamere Movimprese - <https://www.infocamere.it/movimprese>
- [6] ISTAT - <https://www.istat.it/>
- [7] Banca dati *Coeweb* di ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) - <https://www.coeweb.istat.it/>
- [8] Martinuzzi M., *Risultati delle prove varietali di mais 2023*, Notiziario ERSA 3/2023
- [9] Lazzarin T., *Gli eventi climatici dell'estate 2023 riducono la produttività di soia e girasole*, Notiziario ERSA 3/2023
- [10] SIAN (Sistema Informatico Agricolo Nazionale)
- [11] BDN (Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica) - https://www.vetinfo.it/j6_statistiche/#/
- [12] RIFT (Registro Italiano Filiera Tutelata) - <https://www.portalerift.it/>
- [13] Mercati ittici di Grado e Marano Lagunare
- [14] Fleet Register EU - <https://webgate.ec.europa.eu/fleet-europa/>
- [15] EUMOFA (Osservatorio Europeo dei Mercati e dei Prodotti della Pesca e dell'Acquacoltura) - <https://eumofa.eu/>
- [16] Legacoop FVG (Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia)
- [17] <https://udineoggi.news/>
- [18] API (Associazione Piscicoltori Italiani)

- [19] Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- [20] Registro imprese - <https://www.registroimprese.it/>
- [21] Osservatorio Nazionale Miele, Miele - Andamento produttivo e di mercato per la stagione 2023, Il Valore della Terra 1/2024 - <https://www.informamiele.it/>

**ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

Via Sabbatini, 5

Pozzuolo del Friuli (UD)

Telefono: 0432 52.92.11

e-mail: ersa@ersa.fvg.it

www.ersa.fvg.it